



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

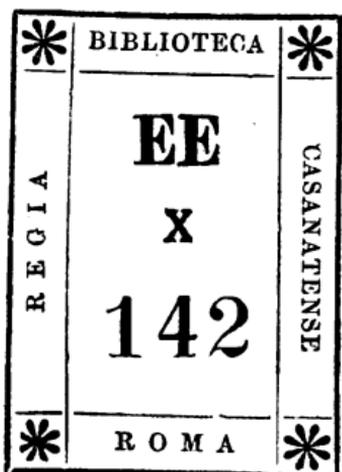
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

G. X. 142.



**VITA, MORTE,
E MIRACOLI
DEL BEATO
GEROLDO**

Da uno antichissimo libro Latino
in Italiana nostra lingua
trasportati,

*E con alcune spirituali Medita-
tioni ampliati per opera
del Sig. Romano
Borgo*

Gentilhuomo Cremonese.



IN CREMONA,
Appresso Christoforo Draconi. 1581.
Con Licenza de' Superiori .

SYNOPSIS

OF THE

PROCEEDINGS

OF THE

CONFERENCE

ON THE

PROBLEM

OF THE

PROTECTION

OF

THE

INDUSTRIAL

PROPERTY

OF THE

UNITED STATES

AND

THE

WORLD

HELD AT

WASHINGTON

DECEMBER 15-17, 1904

AND

AT

NEW YORK

JANUARY 10-12, 1905

ALL'ILLVSTRISS. MO

E REVERENDISS. SIG.

GEBARDO TRVCHSES

ARCIVESCOVO DI COLONIA,

Arcicancelliero in Italia del sacro Rom.

Imperio, Prencipe Elettore, e

Duca di Vuestfalia, e

d'Angaria, &c.

Signor mio Colendissimo.



VANDO io son venuto a capo di questa mia fatica, meco stesso proposi di non indirizzarla; dandola in luce (come è comune costume) à persona, che fosse, e per valore, e per dignità riguardevole; sì per fuggire ogni sospetto di vanagloria, sì ancora per che non la stimava, quanto sia dal canto mio, degna punto di andare al cospetto di huomini di grande affare, & intendenti: e pareami di hauer fatto assai se à rozzi ingegni, qual è l'auttore, di quel poco libro, che per me fosse stato possibile, haueffi

*

2

proue-

proceduto; ma poscia mi hanno combattuto
tanti prieghi d'amici, che da corati assalti
non mi ho potuto difendere, che da lor parole
preso, e da lor voleri ristretto non mi conue-
nisse partirmi dal mio primiero proponimen-
to: e come che molte lor ragioni verissime mi
paressero, nondimeno niuna è stata efficace à
fospingermi à cio fare, se non il pormi auanti,
che, se per rispetto di me stesso haueua l'animo
disposto di non mandarla in publico sotto alcu-
no alto nome, douessi almeno hauer riguar-
do al merito del pio e religioso soggetto, intor-
no al quale non mi fosse stato graue il fatica-
re il mio debole intelletto. E ben gli amici toc-
carono quella parte, alla qual sola non haurei
mai saputo, con che faccia mostrarmi poco
facile, e pieghenole: perciò che e fin dalla pri-
ma hora, che io per ispetiale gratia di nostro
Signor Iddio, vidi questa operetta, mi sen-
tii diuenirne oltre modo vago, & accendermi
di deuoto amore di lei, in lei scorgendo mara-
uigliosa occasione di santissimi profitti. E poi
quanto più la mi riuolgeua per le mani, & in
essa impiegaua più sollecito studio, e fatica,
tanto più nel mio pensiero sentiuua prender
maggiori forze il diletto, e crescer l'affettio-
ne, che da principio le haueua preso: mà es-
sendo

Sendo ella cosa sacra come è in uero e non
meno nuoua, che sacra; come quella che già
lungo tempo sepolta pur hora di nuouo inco-
mincia à palesarsi; & appresso scritta di huò-
mo nato non in questi paesi, mà in Alemagna,
non mi si presentaua di leggieri persona che
con tutte le richieste qualità rispondesse ben
bene al desiderio mio, e per diuotamente ab-
bracciarla al par d'ogni altro come cosa sa-
cra, e per valorosamente difenderla non men
d'altri, come cosa nuoua; e per ardentemen-
te amarla sopra ogni altro come cosa partico-
lare: ma Dio, che sempre la mia debolezza
hà seruenuta in questo fatto, così hora pari-
mente mi è stato liberale di soccorso, & ham-
mi fatto scader nell'animo di dedicarla à V.
S. Illustriss. dalla quale inspiratione tocco cò
grandissimo piacere; assai ageuolmente mi
hò lasciato condurre là, doue questo segreto
diuin consiglio m'innitaua; vedendo io in
V. S. Illustriss. splendidamente raccolte tut-
te quelle parti che in tale effetto per me desi-
derar si potessero; percioche niuno dubita
che come ella è per legnaggio, e per nobiltà di
sangue chiarissima; così non sia ancora sa-
nta in scrittura sacra, e nelle vie del Signo-
re essertissima; e come generosa non si abbas-
si uolon-

si volentieri à ricever i porti doni dà quelli
che riueriscono, & ammirano la grandezza
del suo ualore; e con lo scudo della sua auto-
rità coprendo contra l'altrui offese le cose à
lei offerte, non rechi loro eti. indio tale splen-
dore con la chiarezza dell'honorato suo no-
me, che così possino almeno senza tedio com-
parire alla presenza delle genti; ne si potena
sperar da lei se non singolar fauore, per esser
pur questa la vita di quel Santo, che già fu
Cittadino non disdiceuole della nobilissima
Città di Colonia sempre grande, & hora an-
cora felice, non solamente per lo moderato, e
prudente gouerno di V. S. Illustriss. mà anco-
ra per lo patrocinio di questo Santo; il quale
fermamente credo hauer potuto tanto presso
a Dio, che habbia conseruato, e conserui fin
hora e cotesta patria doue egli nacque, e que-
sta doue il beato corpo di lui si riposa, da quel-
le sciagure da cui la maggior parte di Euro-
pa n'è andata hoggidì tante volte, e si fatta-
mente tranagliata, & afflitta, che a pena
di correre addosso à confini di amendue que-
ste Città il commun male si è ritennuto. Vlti-
mamente (se pur questo fa punto à proposito)
l'hauere inteso, che già molti secoli sono i
miei passati erano uenuti da cotesti paesi, non
poco

*poco à tal deliberatione m'incitaua per una
certa occulta cagione, che fa, che amiamo le
prime origini delle nostre famiglie, e che di
quelle ci promettiamo beneuolenza, stimando
io, che, si come perciò affettuosamente faceuo
offerta à V. S. Illustriss. di quel tanto, che per
me si poteua il meglio, così ella allo'ncontro
per tal cagione ancora douesse maggiormen-
te aggradire questo picciol segno della gran-
dissima riuerenzà, che io le porto. Hora, quan-
tunque fidatomi della sua cortesia, e delle già
dette ragioni, manifestamente io uegga; che
appresso di lei di preghiere non fa mestieri,
tuttavia con quel più ardente zelo di diuo-
tione, ch'io posso, le chiedo in gratia; che con
benigno occhio guardi e l'affettione dell'ani-
mo mio, e queste poche carte, che hora à
V. S. Illustriss. per me uengono consecrate:
à la quale humilmente bacio le mani, N. S.
Dio pregando che lungamente la salute della
Illustriss. sua persona prosperi, e l'essalta-
mento di cotesta egregia, & antica Città
eternamente conserui. Da Cremona à i 22.
di Marzo. 1581.*

Di V. S. Illust. & Reuer.

Deuotissimo seruitore.

Romano Borgo.



Matthæus Cattaneus.

FOELIX prole virum Germania, quem tulit olim
Clara decus Colonia,
Obscuro, tenuiq; utroq; parente creatum,
Sed cætera insignem, ac grauem:
Ante salutato Gallecum in finibus illo.
Templo Iacobi maximo,
Corpora visentem procerum Pauliq;, Petriq;
Christi hinc sepulchrum nobile
Excipit Eridano nimium vicina Cremona.
Tibi hic Gerolde scilicet
Meta mortis erant; erat extra mœnia cæso,
Dum fers opem, impia manu
Hic requies intra, templumq;, araq; sacerdos
Miraculis tot debita.
Voti facta potens per te hæc quam sæpe recessit
Cade expiata ciuitas?
Quam bene posteritas post tot quoq; sæcula grata est?
Quam rite Burgi mens pia
Nunc monumenta situ tua vindicat? ore rotundo,
Thuscoq; ut illustrat sono?
Tu memoris populi memor esto; & perge precando
Ciuem hunc iuuare tam pium.



RANDISSIMA

Carità nel uero
dimostrato ci hà
l'ineffabile diuina
prouidéza in tutte
le cose di quaggiù;
accioche, hauédo-
le ella create, non
per rispetto, & ac-
concio suo, ma per

utile, e ben nostro solamente, si conosca à
pieno l'incomprensibil conto, ch'ella di noi
tiene, come che Dio niente altro habbia
dall'huomo, fuori che il diletto di essere
co' figliuoli de' gli huomini; i quali hà sì ma-
gnificati, che à gli Angeli stessi poco meno
che uguali fatti gli hà: Ma uie più grande
amore ci hà l'infinita bontà scoperto nel
fauorire gli amici suoi, (che serui non dirò,
poiche così per propria bocca gli chiama il
Saluatore) quegli amici, che stati sono di
occhio semplice nel conoscere, di pronta
mano nell'operare, essaltandoli per altissi-
ma fama di diuini miracoli; nè ad altro fine
riguardando, se non che p gloria di se stessa
con ogni ammirazione la loro maggioràza

A

riue-

riueriamo, per nostro auuediméto cò ogni imitatione le loro pedate seguitiamo, per nostra salute con ogni diuotione il lor patrocinio in aiuto del nostro fragile stato ci procuriamo: Della qual cosa à tempi de' nostri passati apertamente si è ueduto, quanto Dio spiegando la magnificenza de' suoi priuilegi ce ne habbia dato euidente argomento nel Beato Geroldo; che pellegrino, per pellegrine doti chiaro è una ardente lucerna del mondo, la qual posta sopra il candelliero della Christiana perfectione nella casa della santa militate Chiesa rende lume àd ogni offuscata anima, che si uolga à mirar fiso nello splendore de' suoi riguardeuoli essempli. Ma per esser la intera uita, la costante morte, i molti, e manifesti miracoli di questo Santo in latina fauella poco acconciaméte ristretti, io, desideroso, che in altri ancora seguisse profiteuole effetto di quel religioso zelo, di che per ciò riarder mi sentiuua tutto dentro, hommi lasciato indurre da honesti prieghi di alcune diuotissime persone, à tor peso graue forse più assai, che àlle mie deboli forze nó conueniuua, e tradurre chiaramente, quanto

per

per me si potesse, in questa nostra lingua, a
comune beneficio de' fedeli quelle gratie,
che da Dio al Beato Geroldo, e per mezzo
di lui a noi mostrate da pochi erano cono-
sciute: ne ho potuto fare, che sospinto da
grato sforzo di spirito, e diuotione non mi
compiaceffi d'interporui alcune mie medi-
tationi; lequali se perauentura non farano
di sodisfattione al lettore, mi deura scusare
appo lui, che habbra potuto in me una cer-
ta spirituale diletatione più, che il giudi-
cio.

ERANO gli anni della fruttifera incar-
natione del figliuol d'Iddio al numero per-
uenuti del mille dugento, & uno: quando
nacque un fancrullo in Colonia, potentif-
sima città di Alemagna, il cui nome fu
Geroldo p temporale ricchezza di humil
conditione, ma per altro da troppo più;
percioche come egli era per antichi, & alti
predecessori nobile, cosi in processo di tēpo
fù poi per santa uita marauiglioso, e doppo
morte p famosi miracoli glorioso; il uene-
rabile corpo del quale hoggi Cremona in
Italia con degna riuerenza, & honore cara-
mente si tiene, come sempre ne tempi pas-

fati hà tenuto. Egli da dolce uiolenza di celeste spiratione tirato à condursi nell'apparire dell'alba à lauorare la uigna del Signore, si diede à pensieri della futura uita, & incomincio nella debolezza de teneri anni à farsi forte incontra tutto quello, che giustamente gli si disdiceua, col timoroso amore uerso Dio; che assai fa nella diuina legge, chi lo teme: E, conoscendo, che l'otio auezza l'huomo à torti, disordinati, e men che honesti appetiti, e che chi uiue in tali appetiti, uiue nella morte, anzi in sepoltura si giace prima, che muoia; si pose con santo sdegno ad odiare come capitali, e mortalissimi nemici, tutti quei mondani uezzi, e tutte quelle attrattive terrene lusinghe, che scioperati trattenendoci oltre la pericolosa hora undecima, spesse uolte sogliono con troppo dannoso tradimento cacciare l'anima alle pene eternali. Et abbracciò strettamente con ogni religioso affetto, & effetto gli spirituali essercitij, altro p se co l' mezzo della gloriosa Vergine al suo fantissimo Figliuol non chiedendo, che di poter disamare se medesimo nel mondo, per meglio amarsi in Dio, nel qual

si stu-

3.
si studiaua egli di porre tutta la sua speranza, tutto il suo animo, e tutto il ben suo: Et, auifando che, per inuiarsi à gradita perfezzione, con faldà sicurezza di prudentemente perseverare, faceua mestieri di mandare primieramente à terra l'orgoglio de' sensi, si dispose di macerare aspramente tutte le forze della carne, percioche bene spesso offende coloro più, che più ne hanno, e se non è da più che seuera sferza di temperanza fiaccata, e domata, ci turba la tranquillità, e pace; con la qual sempre il tutto guerreggia.

La onde sapendo egli, che il digiuno era ottimo cibo della uirtù, e la uirtù ottimo cibo dell'anima, e che l'istesso digiuno era sostegno della debolezza dello spirito dalle nemiche passioni faticato, e freno del trascorrimento del senso alla uanità labile, & inchineuole, tutto godeua, standosene molto spesso in questo santo conuito, e saporto alimento di astinenza da uiuande,empiendosi di diuini còcetti, e nutrendosi di santi uffici di pietà. Si che contra tutti i contrasti de' puerili anni vittorioso ne diventaua, nell'opprimer la corporal licenza,

la libertà dell'anima guadagnaua, nell'essere scarso di cibo à se stesso, di spiritual recreation in se stesso abondaua, nel faticare cò uigilie il cuore, la quiete della deuotione otteneua, e nell'estinguer l'ardor carnale, inestinguibil lume di castità in se medesimo accendeva. Fatto forte in questa guisa dall'aiuto del santo digiuno; facile si rendeva, e libera la uia d'andar à Dio, e senza questo non osaua andarui; che con passo tale u'andò Elia prima, che col carro; che Dio porge la mano, à chi uuole ascendere à lui con questi modi. E che frutto del digiuno non poteua sperare Geroldo, hauendo à mente, quanto infino ne gli animali bruti giouato haueua; che se co' Niniuiti gli animali stessi digiunato non hauessero, non sarebbe quel popolo dalla soprastante rouina, e minaccie d'Iddio per modo alcuno scampato già mai. Poi, per tener con minor impedimèto ristretta sotto più sicura guardia la seruile tirannia della carne, e disporfi à lasciarsi maggiormète diuorar al zelo di Dio, à niun partito comportaua mai alla sua bocca, che hauesse un buò di seco in cosa alcuna, che men rea, e più

piace-

piaceuole ingannare il potesse sotto nome
 di honesta necessità ueruna ; accioche la
 carne contra lo stimolo dello spirito non
 caleitrasse. E perche egli non s'intralciasse
 molto, in que fatti, da quali non di leg-
 gieri ci possiamo stralciare, usaua del mō-
 do, come se non ne usasse; godeua quel che
 haueua, come se non ne hauesse; & era sol-
 lecito de proprij affari, come se cura non
 ne tenesse; delle cose mortali in somma co-
 me mortale christianamente seruendosi, &
 alle cose immortali come immortale ser-
 uendo: Tagliaua tutti i superchi desiderij
 in questa primavera di sua età; accioche,
 come nouella fruttifera uite spampanata,
 à suo tempo rendesse tai fiori, e frutti d'ho-
 nore, e d'honestà, che con grandissimo pia-
 cere di ciascuno soauissimi odori ne uenif-
 fero. Non si faceua mai beffe di alcuno,
 che uedesse in error cadere; ma con uesti-
 mento di cōpassioneuole scusa presto cer-
 caua i uergognosi difetti del prossimo co-
 prire, temendo di non caderui dentro an-
 ch'esso, quando parimente tentato ne fos-
 se. E, perche chi uole bene, & honesta-
 mente uiuere, dee, in quanto può, fuggire

ogni compagnia , che ad altrimenti fare
conducer lo possa ; fuggiua con maniera
costumatissima, fauia , e discreta molto la
pestilentioua conuersatione di coloro , la
gloria de' quali altro non è , che la propria
loro confusione, e pieni di miserabile arsu-
ra di cōcupisceuoli appetiti si rassomiglia-
no à quelli, che uide Ezechiel Profeta nel
tempio adorare la loro bestia dipinta sopra
il santo muro ; & à quelli, che tenendo uol-
tate le spalle all'altare, l'oriète del loro Sole
adoratano . Et all'incontro, doue egli ha-
uesse ueduto qualche buona, e deuota per-
sona in continoui uffici di carità ardente-
mente essercitarsi, si affrettaua à tutto suo
potère da santa inuidia mosso di auanzarla
di molto, non che di pari passo feceo proce-
dere . E, salito sù per la scala di Giacob, à
tutt'hore à più alti gradi di profitto ascen-
deua, se stesso aneora continouamente uin-
cendo; e cò tutto ciò non solamente non si
gloriaua di hauer casto il core giamai, ma,
riputandosi uilissimo peso della terra, si te-
neua esser pieno d'ogni imperfettione ;
sempre parèdogli sentire gran traue di di-
fetto nell'occhio proprio, e di uederne pic-
ciolis-

5
Eiolissimo fuscello di paglia nell'occhio del
prossimo; Et tale si teneua per uerità, e non
per accrescere il merito della sua modesta
humiltà; stimando che'l suo passo si impi-
grisse, e rallentasse dietro al ratto impeto
della diuina gratia; dalla quale fortissima-
mente tratto si sentiuu, ricordeuole di quel
detto, che il non entrare innanzi nelle uie
del Signore è un' espresso tornare indietro.
Sì che in questa prima età à così fatto se-
gno di purità arriuato era, che, come gelo-
sissimo seruatore de' diuini cōmandamēti,
assai souente in se medesimo temendo di
offender Dio, per non offenderlo, in ogni
cosetta inuestigaua con santo cruccio di
prudente essaminatione; se u' era colpa, oue
non era, guardandosi però, di non inuescarsi
nelle panie de' gli scrupoli nō ragioneuoli;
il suo giuditio fuggendo, & à quello am-
maestramento sottoponendosi, co'l quale
il discreto suo spiritual cōfigliero regolaua
l'intelletto di lui ridotto in cattiuità all'o-
bedienza di Christo. Et, essendo già co-
lomba di semplicità, attendeua à farsi ser-
pente di prudēza; onde, hauendo in breue
tempo di grandissimo miglioramento mo-

strato

strato legni, compiuto diuenne di tutte
quelle uirtù, che in cotale età di animo
nobile dotata possano fra uiuenti esser de-
siderate; e fù di tanto sentimèto in tutte le
cose, che da tutti un degno uaso di gratie
fù riputato. E, continuando in preparar
sempre più altamète il cuore à Dio, ò come
spesse uolte nello studio dell' oratione s'af-
fissaua? conoscendo quanto le forze di lei
fossero sante, quanto poderose, e di quanto
ben piene, e spetialmente co l' digiuno con-
giunte; che separatamente l'uno con aste-
nerfi da' cibi per quaranta giorni cōtinou
haueua fatto degno Moise di ueder Dio;
l'altra l'haueua fatto forte di legare il diui-
no sdegno, sol cō uiuo grido di cuore, senza
faucella: e tanto godimento prendeuà di
orare, che amaua meglio di orare senza
impetratione, che impetrare senza oratio-
ne: oraua con quella efficacia di fede, che
ci fa piacere à Dio; con la quale si uince il
mondo, con quella ardentissima carità, che
santamète c'infoca à bramare, e procurare
non meno l'altrui, che il proprio bene; con
quella humiltà, che infino alla presenza
del celeste monarca salita non senza grãde

arra

Sarra di gratia se ne ritorna, cō quella tene-
 rezza di lagrime, che quel diuino occhio
 non sostiene à guardare con ira, la quale
 non lascia chel'oratione come terra senza
 acqua si rimanga, che questa rugiadosa cō-
 puntione opera nell'oratione quello, che
 la felice pioggia opera nel seme; & in ciò
 usaua quella pungente sollecitudine, che
 nel più importuno tempo della notte pos-
 sente fosse à trar dal letto, e lato de' suoi ad-
 dormentati figliuolini il buon padre di fa-
 miglia à souenirlo del richiestò pane: & in-
 uero allhora siamo più opportuni appresso
 à Dio, quādo gli siamo maggiormente im-
 portuni; pertanto nō rifiua di frequen-
 tar l'oratione, benchè si uedesse non così
 prestamente ottenere, come desideraua;
 poiche se ben la gratia è prolungata, non è
 negata, e Dio sempre ben risponde à chi
 bene lo chiama; e, quando indugia, ciò fa
 egli, per darla in tempo più atto, con mag-
 gior prò, & in miglior concio, à fatti de'
 pregatori; & haueua per certo se impetra-
 re taluolta più non impetrando, che quan-
 do impetraua, che col non riceuersi la gra-
 tia talhora maggior gratia si riceue; perciò
 che

che il merito della perseverante, e moltiplicata oratione spesso più uale, che la stessa addimandata gratia.

Passati che si furono gli acerbi anni, sempre però cō maturi pēsieri, si mise nella giouanezza à pēsare gli andati suoi giorni nell'amaritudine dell'anima sua; onde à se stesso spiacēdo, & in Dio solo dilettādo, come feccia abhorriua tutte queste apparēri felicità d'infelicità ripiene, per guadagnarsi Christo, à cōparatione di lui pdite stimādo tutti gli utili del mondo; i quali mentre che ricerchiamo che ci accreschino le facultà, spesso gli eterni danni nell'anima ci acquistano. Così di sapienza, e di pienezza di Spirito santo crescendo innanzi l'età, consideraua ch'era fatto mercatante nella fiera di queste humane sciagure, per trafficare i talenti della sua uocatione, così l'hauerne à redere strettissimo conto al parron suo nel fine del traffico: E, conosciuto impossibile essere in questa uita dataci quasi imprestito, seruire à Dio, & à Mamona, non curaua con dannosi uantaggi del mondo, di colmarli di temporali beni, anzi gloriosamēte disertando anchora quel poco, che hauetua

con

con tanta prodigalità, e cō frettoloso spaccio delle sue sustanze procacciaua farsi amici i poueri di quella cosa, che a gli animi mal disposti è ministra dell'iniquità, & instrumento del uitio, perche egli abondar potesse di quella beata merce, che nel fondaco del cielo riposta mai non sente tarlo, ne può per rischio alcuno di quaggiù per grande che si sia uenir meno... O' ammirabile effetto della limosina: chi così dona, non dona, ma toglie: e se una cosa si dà, cento uolte più se ne riceue, e con quanto guadagno è per cosa terrena, celeste; per picciola, grande; e per transitoria, eterna; felice dono, felicissimo donatore, che col priuarfi quà del suo, così bene altroue se ne arricchisce: Così appresso faceua Geroldo, accioche col non hauer nulla, tutto possedendo, ricco diuenisse di quella stretta povertà, che fù dell'anime ben nate sempre ampissimo patrimonio; e sola è di tal ualore, che apena si può stimare, con intentione di comprarsi più ageuolmente con questo quasi inestimabile prezzo l'immortal possessione dell'huomo, cioè la pfecta sapièza, e la trouata pretiosa margherita da lui tā-

to bramata, e quel campo Euāgelico, doue
è coperto quel celestē thesoro, che ladro
non può rapire, ne ruggine consumare.
Fuggia l'honor uano, per fuggirlo, e non
per fare, come l'hipocrito lupo rapace, in
pelle di pecora inuolto, che pieno d'alte-
rezza, e d'orgoglio con uiso infinitamente
mansueto schifo lo fugge, per più ferma-
mente seguirlo con uera, & innata cupidi-
gia; nel qual misero di stolta ambitione
gōfio il seme dell'humiltā genera superbīa,
e dalla uirtū nasce uitio; si che il meschino
finalmente sotto lūsingheuole godimento
di mortal fauore mena sue naturali doti al
macello dell'eterna infamia. Il diuoto gio-
uane intentissimo cō sua lealtā, e dirittura
di non cercar la propria gloria, ma solo q̄lla
di Dio, allaquale i ueri Christiani sempre
hanno teso gli archi dell'intelletto, s'inge-
gnaua che quell'opera, la quale col dare
al prosimo il buono essempio, si rendeua
palesc, quanto à se stesso ne restasse celata:
affine che dal dilettofo stuzzicamento del-
l'atto ch'è di fuori, non fosse inuolata la
mercede all'affetto ch'è di dentro: E, per-
che à biasimo si recaua se opporre, e rim-

prouerare gli si potesse, che di uanamente
 parlare, più che di christianamente opera-
 re, s' inuaghisse, àd essere più giusto facito-
 re, che ambizioso fauellatore attendeua;
 Onde egli in ogni occorrenza, secondo che
 à lui cadeua per mano, e tornaua meglio al
 prossimo, cercaua immantemente di trarne
 profitto àd utilità del fratello, e pur, doue
 di parole uedesse essere mestieri à reprim-
 mer la licenza del uizio la sua dotta igno-
 rāza adoperaua d'alto senno condita, dan-
 dogli Dio bocca, e sapiēza; accioche quelle
 meschine anime, allequali egli s' affaticaua
 di souuenire, in ostinata prauità stolte ri-
 manendosene, non gli conuenisse poi da
 sezzo esser cō gran costo saue in tempo di
 eterno supplicio; e, se per caso per sue lo-
 deuoli, e sante opere honorato ne ueniua,
 sempre rifiutaua ogni titolo di bonrà; ma
 questo nome da molti indegnamēte, e cu-
 pidamente usurpato quanto più era ribut-
 tato indietro da lui, in lui tanto più chiaro
 ne ritornaua; Poi se in contrario udito ha-
 uesse che di che che sia da altri fosse prouer-
 biato, subito le bugiarde parole del maldi-
 cente, & abbaiatore tutte in uento cōuer-
 tite

tite tornauano in niente; ne egli d'ingiusta
calonnia si curaua, nõ rendendo colpo per
colpo, ma co'l bene il male uincendo, e con-
tento di questo solo, che dal rimordimẽto
della propria conscienza auanti gli occhi
di Dio accusato non fosse. Ne gli pesaua il
sostenere assalti di mille altre diuerse ten-
tationi, le quali benche non mai perdendo
sempre intieramẽte uincer non le potesse,
nientedimeno si cõtentaua di apprendere
ogn'hora più il modo di saperle uincere
per lo innanzi à man salua, e tanto più che
uedeuà tal traualgio sempre maggior frut-
to di humiltà partorirgli, da ciò scorgendo
à quanti pericoli soggiaccia la fragile na-
tura nostra senza il diuino aiuto, & appres-
so si sentiua diuẽtare di continuo più forte
e prode all'aspre, e faticose battaglie dello
spirito: oltre che conosceua il sudore della
resistenza fatta à sua difesa esser sicurissimo
rimedio di ogni leggier ferita di scaduta
ueniale, che dal nemico in dura guerra ri-
ceuta hauesse. Poscia se ne staua con sì
fedele, e stabile fermezza in contra à tutte
le heretiche tentationi, e della stessa fede
nemiche, che nõ poteua, come piegheuoole

canna, da cotai gruppo di ueto essere pun-
 to iscrollato; anzi, come scoglio contrasta-
 ua a potentissimi soffiamenti, che incontra
 lui poggiando di fieramente sospingerlo si
 sforzassero. Più oltre, p̄ continuare nella
 strada delle temporali afflittioni corsa dal
 sempiterno Signore; à somiglianza di ro-
 busto, e nerbuto gigante per riscattare noi
 schiaui, con lo spenderui tutto se stesso, egli
 si dostruì campione ancora in contra tutti
 gli empiti, e colpi del mondo; con fatti for-
 tissimamēte seguendo la magnanimità sua;
 e con esser abbassato dal graue peso delle
 persecutioni eleuarsi alle più leuate cime
 della uera costanza; con darsi in preda à gli
 orgogliosi scherni riportar uanto d'alta
 eccellenza di gloriosa humiltà; e dando
 contra l'onte, e uillanie risposta di carità
 con taciturnità di bocca, e di cuore trouaf
 merito di pazienza; tenendo l'otio p̄ traua-
 glio, & il trauaglio per diporto, sollazzo, e
 quiete; che sono le amare cose per Dio sof-
 ferte soura il mele dolci. Si che gli pareua
 ogni croce di scorno trofeo di honorato
 fauore; ogni spinosa puntura d'animo, co-
 rona di contentezza; ogni lancia, e chiodo

di pressura, palma di gloriosa felicità; & ogni agro fele d'angoscia, dolce, e piaceuole beuanda di cōsolatione. E caro haueua facendo fascetto di mirra di tutte le amarezze beuere il salutifero calice, e di essere esperimentato appresso l'acqua della contraddittione, affinadosi come oro in fucina, accioche poi come grato sacrificio dal Signore riceuuto fosse, e potesse ottenere di essere trà quegli, che bene il mondo per iscocchi schernisce, pensando l'insensato la lor uita esser pazzia, & il lor fine senza honore, & ecco che pure annouerati sono trà figliuoli di Dio, e trà santi è la sorte loro: così l'essercitato guerriero, accrosciuta ogn'hor più la uirtù ne' mali, ualoro samēte combattēdo n'andaua, stando più che mai armato di opere, e di uerità, in niuno atto arrendendosi à fatica alcuna, ppassarsene auanti; che il mettere in aia di spirituale uita, e non trebbiare poi del tutto le aspre spiche delle continoue tribolationi, nō mē danno recato gli haurebbe, che uergogna; come à colui, che spettacolo al mondo, à gli angeli, & à gli huomini era già diuenuto; anzi, douunq; alcuno subito fiero, e nuouo

acci-

accidente con duro corno di eozzare mi-
 nacciasse co' suoi santi proponimenti, egli,
 che di altissimo animo era fornito si mani-
 manua di affrontarfi con esso lui; accioche
 al lungo andare, col farsi far largo p mezz-
 zo le maggiori difficoltà del ben uiuere, si
 aprisse il passo all'agevolezza del ben mori-
 re. Et auenga che in molte maniere intra-
 uagliato fosse, tuttauia nõ lasciuaa per cosa
 del mondo di seguire il suo stile, quando di
 essere sollecito nel uisitare le chiese; quan-
 do feruente di mandare ad effecutione le
 pie opere al prossimo necessarie; quando
 ardente di esercitare l'asprezza delle disci-
 pline; e quanto più in ogni sorte di dura
 penitenza si esercitaua, più di essere inge-
 gnandosi, che di parer buono, tanto più
 sempre la feuerità della sua uita alla pre-
 senza de' gli huomini sotto modesta gratia
 di giocondo aspetto cercaua di tenere oc-
 culta: così il possesso d'ogni rara uirtù per
 mezzo de' gli ardenti exercitij, e sincere
 meditationi in poco di tempo nel suo gio-
 uanil petto si fu felicemente inuecchiato:
 tanta era la di lui santità, che, stando in
 terra, da terra astratto, conuersaua lontano

01
in cielo, in cielo habitando, fra gli huomi-
ni co' gloriosi spiriti quasi cittadino della
celeste patria se ne uueua, e quà nutredosi
del fracidume di questi miseri alimenti si
pasceua, de' reali cibi alle beate angeliche
mensa. Onde ben spesso, entro quelle
uolte piens delle pretiosissime beuande
del diuin seruore di foauissima, e sobria eb-
brezza riscaldato si sentiuua rapire à Dio, e
con esso lui strettamente unire.

Ultimamente giunto all'età uirile, i suoi
riguardi uoli meriti à guisa di tante anella
d'oro gli formauano un ricco, e lucente
fregio di gloria; fregio ueramente hono-
rato per si honorato cavaliere di Christo.
Pure, nò gli bastado di essere perfettamente
arricchito del dispregio delle cose mon-
dane, & de' suoi honori; si affannaua di
confermarsi più compiutamente in saldo
stato di perfectione; ne uolendo egli hauer
altro, in che potersi gloriare, salvo che
nella beata Croce, la qual sosteneua quel
Signore, che solo può in affanni, e con
miserie beare altrui; tutto si riuolse à farsi
perfetto dispregiatore del suo corpo, e
dell'anima stessa ancora, conforme all'in-

uito,

uito, che ci fa il diuino uerbo humanato:
 struggendosi per edificarsi, logorandosi il
 corpo nel presente seculo, accioche per lo
 futuro se l'risparmiasse, odiando cū in-
 tutto per Christo l'anima sua, accioche
 nell'eterna uita l'amasse, e perdendola
 accioche la ritrouasse, tutto se stesso gli-
 tando uia, per racorre tutto se stesso pure
 in porto di salute, che gran cosa è in uero il
 renouare interamente quel, che possediamo,
 ma arriua al sommo della perfe-
 zione il rifiutare interamente quel, che noi
 medesimi siamo. E così è quello infinito
 ualore di carità, che ogni cosa per ardua,
 dura, e terribile, ch'ella si sia, supera, uince,
 e conquista; egli come dentro fuoco amēte
 ardetta di desiderio di farsi conforme al
 Crocifisso, così di fuori spesso disciplinaua
 la sua carne, per più seueramente ornarsi,
 che poteua della sanguinosa stampa del
 Signore, quando fu flagellato alla colonna:
 essendo cosa mostruosa; troppo delicato
 membro starli sotto spinosa testa, accioche
 fosse discepolo non disdiceuole del suo
 gran maestro, il quale haueua per si fatta
 maniera nel cuore riceuto, che da ogni

altra cosa; che d'amar lui haueua la mente rimossa. E quando la carne per le battiture era tutta bagnata di sangue, e martoriata; d'aspro cilicio la copriua, & alla stanchezza del corpo faceua, che la nuda terra fosse letto, e riposo: e postosi sotto, a testa per guancia le un duro legno, o fredda pietra, si concedeva non come sonnacchioso, ma come uigilantissimo à tempi opportuni un poco di sonno, quel mancò però, e quelle più rade uolte, che poteua; dando alla natura parte di quel, che è suo: perche costretto non fosse prendersi di giorno cōtra sua uoglia quel, che la notte sottratto si hauesse. Egli è uero, che nel disprezzare ogni riguardo, gran riguardo haueua; non presumendo mai di partirsi dalla santa discretion, maestra de' costumi, ordine, e misura d'ogni uirtù, regola de gli affetti; radice d'ogni bene, fonte d'ogni merito; e sodo cibo de' perfetti: Percioche non di rado la uirtù indiscretamente tenuta si perde, e discretamente intralasciata sempre maggiormente si ritiene; secon d'ando più tosto la debolezza delle forze, che il feruentissimo desiderio dell'animo. Onde nõ

poteua

poteua far; che tal uolta non fosse à se
 medesimo non in tutto auaro di quella
 compassione; della quale ad altri era sì
 liberale: co'l cessare à luogo, e tempo dalle
 fatiche, benchè alle fatiche attò ancor
 fosse; adioche poi con tanto maggior
 asprezza ferisse il corporal uigore, quanto
 più dalla cōtinouanza del batterlo si fosse
 cessato, il rigore modificando, per più
 smoderatamente poternelo usare, e più
 longamente inasprire contra se stesso,
 mantenendosi, per consumarsi, accioche
 cō più fruttuosa lunghezza à Dio seruisse;
 ne la prontezza de sensi sgomentata da
 questo santo essercitio ritrar si potesse; ma
 più presto ageuolarla le fosse la uia di ogn-
 hora più arditamente perseverare. E sopra
 tutto in tanti gloriosi effetti aiutato da
 quella gratia, dalla quale ogni forza, e
 sufficienza, senza alcun nostro merito, à
 noi, & in noi discende; staua con guardia di
 prudente gelosia, che'l Demonio contra-
 fatto, e transfigurato in angelo di luce,
 tato in aguato nõ se ne stesse attendédolo;
 che con artificiati lacciuoli di spirituale
 uanagloria l'ontricasse.: con la quale lo

Scelerato nel maggior colmo delle fatiche
morati hà in poco d' hora , e di leggieri i
vomitori d' ogni apparecchiato guiderdo-
ne , facendo à più ualenti padri di fanta-
sita sdruciolare i piedi dell' affetto , nello
smontarsene i meschini poco aueduramē-
te giù uerso il piano dell' humiltà . Ben
dunque à ragione il buon Geroldo mos-
tràdo al nemico, che di lui poco gli calesse;
gli astutissimi inganni temeua , che da
dovero deueno p' humana fragilità trop-
po esser temuti: poiche la manifesta rouina
di molte persone di picciola leuatura in
tali accidenti ottimamente gli mostraua,
che cōtra sì malitioso insidiatore l' huomo
à pena è cauto all' hora , quando è cauto:
alla fine nō è spirito sì sentito , & aueduto,
il quale questo antico, scaltrito, e sagacissi-
mo cacciatore non l' ucellasse; se da diuina
mano sua malitia non fosse ristretta; che cī
tiene tanti cani alla coda , che da rabbiosi
loro morsi à grā fatica pochi ne scampano.
Peruēne finalmente Geroldo à tanto , che,
quantunque in ogni cosa del mondo sem-
plice fosse , come fanciullo, nondimeno in
guardarsi di non fallire nelle uie di Dio,

come

come forbitto huomo , che del diuino pia-
 tosto tēga, che dell humano, era fauissimo:
 ne permettea , che uaghezza alcuna di
 uana dilettatione gli abbagliasse mai più to-
 gli occhi dell' intelletto; e pur doppòl ha-
 uer fatto tante proue di se stesso, diceua se
 offer inutile seruo del Signore ; Quinci
 argomentaua quanto egli indegno fosse
 di comparere dauanti à Dio; poiche ne
 anche le stelle stesse sono monde nel suo
 diuino cospetto . Inalzateui qui gradite
 anime , al seruiugio di Christo intente, uoi,
 che fate ritratto da qllo, onde sete create,
 & apparate ui prego in questo fangoso
 campo di mondana bruttura : come si
 scuota , si mondi , e si conserui la nottial
 ueste dalle immonditie , e macchie del
 mortal fango de peccati: accioche quando
 ui presentiate alla cena del Signore, co'l
 richiesto candore dell' innocenza, egli con
 occhio fauoreuole, e grato carezzandoui
 ui habbia à strettamente riceuere, & ho-
 norare dè più stimati luoghi della sua
 splendidissima, gloriosa mensa.

Hora salito Geroldo à tant' altezza di
 santità , seco stesso deliberò di andar à
 uedere

vedero i due principali lumi della Chiesa, i Santi Apostoli, Pietro, e Paolo, il che già gran tempo desiato haueua. Presè dunque un fedel compagno, e secondo il cuor suo, più di laudeuoli, e grate maniere, che di parentado à lui congiunto: Sapendo la natura della legge, il costume del legnaggio, e la uolontà della necessità esser migliore. Mà uolse primieramente andarsene à uisitare quel tanto famoso, e celebrato, per concorso quasi di tutto il mondo, San Giacomo di Galitia. Non l'ambitione della nobiltà dal proponimento dell'andare à piedilo può rimouere; nò l'asprezza del camino dall'intenso ardore della diuotione lo può rallentare; non la lunghezza del uiaggio dal dar compimento all'opera lo può ritardare: che la gratia dello Spirito Santo ne suoi effetti non sà da contrario effetto, ò ritegno, ò ritardanza esser impedita; tutte le cose abbracciando, che necessarie, ò utili sono, e quelle stesse fortemente, e soauemente disponendo. Così egli si mette in uia, senza carico di bisaccie, con una tonica sola indosso, nò si curando punto, che fosse à suo dosso poco acconcia.

ò di grosso pane, ò rotta, ò ripezzata
 senza uergain mano, senza sachetto à lato,
 oue à riporre, hauelle qualche picciola
 prouisione, accioche tra uia di mangiare
 non patisse disagio, per recar seco maggior
 falso di speranza in Dio, e per meglio
 attenersi al saldo sostegno della diuina
 bontà disposto di lietamente uiuere à
 stento col souenimèto di que pochi tozzi
 di pane, che limosinando gli uenissero da
 Christo porti p pietosa mano del mondo;
 e col solleuamento di quella acqua, che
 hauer potesse nel punto della sua molta
 necessità, alla stessa propria necessità ansora
 tal uolta moderatamente qualche parte
 di queste cose sottraendo, secondo che la
 copia del diuino aiuto abondar si sentiuu,
 e tutto ciò, per maggiormente rinforzare
 la mortificatione de suoi sensi; e per beuer
 nel torrente della uera dolcezza più abon-
 deuolmente di quell'acqua, che eterna-
 mente spegne la mortifera, & inestinguibil
 sete di questo mondo; e per torrsi maggiori
 fatolle di quel pane, che per sempre scaccia
 la fame; pane di uita, che ci conserua morti
 al peccato, e uiui à Dio; che quanto più

77
saria, tanto più si brama; che largamente si
dispensa, ne manca già mai; che si raccom-
unica a tutti tutti, e resta a ciascuno
intieramente tutto: accioche ingrassandosi
in questo mezzo della santa manna del
Cielo; e della marauigliosa acqua dell'ari-
eto falso, nel deserto de' suoi bisogni, potes-
se poi compiutamente satiarli, quando
alla palese, & alla scoperta apparirà la
gloria del Signore. Fatta riverenza alle
venerande reliquie di S. Giacomo, messosi
in assetto, di nouo entra in camino, dimen-
tiche uole della patria, ricordenole di
Roma, per far il già deliberato viaggio à
quella santa Città; essendo oltre ciò in
pensiero, di passarlene di mano in mano,
con sua maggior contentezza à uisitar il
glorioso Sepolero di Christo nostro Sign.
Così unto d'oglio di celeste conforto, per
adempire il concetto dell'animo suo;
desideroso per la diuotione, frettoloso per
lo desiderio, & trappassati diuersi paesi,
uienfene in Italia; arriva in Cremona; esce
fuori della porta Mosa; ne molto cammina
costeggiando la riva del gran fiume, che
si fu letto per mezzo tutta la valle della
Lombardia;

Lombardia; che capita ad una quillerta in
 que tempi Manica chiamara: la quale
 benchè allora fosse vicina al Pd, verso
 Cremona; si quindi poi fatta distante per
 ispacia di un miglio, nondimeno hoggi è
 dal rapace corso dell'onderosa, e distrutta
 Et auenga che il corpo in diuerso modi
 lassu; e depole habbia, trà per lunghezza
 di iaggi; trà per macerazione di digiuni; e
 per assenza di penitenza; pure anquene
 l'antico suo costume; come quello che
 gagliardo uolupta si esponea nelle opere
 della carità: e doue si desse qualche persona
 scapestrata uelir del segnalato; e fare le
 sconcie cose; bida l'ordine di per de iare,
 semperq sila grigiana de rinuocarla de stru-
 mento al uero bene; e al meno con grati-
 mo di; e dabbene a dirza temperarla. Quasi
 ferendo il buon ferro del Signi. in luogo
 solingo alquanto fuor di mano di feruzi
 alberici piene grande schiamazzo di riza
 bocchion, oue l'orbedian con lo strepito
 linuocato simile chianuente ueduti due
 uoluntis con armi azzuffarsi insieme con
 furi colpi; fermamente tenendo, che senza
 auere ciò finir non si potesse; scorge tanta

crudeltà per beneficio altrui, e per se stesso
non la mira; la discerne per lo prossimo, e
per la propria persona non mira guardarsi; la
considera per la salute di degli altri, e per
lo particolare danno non la comprende;
non si auedeendo, in che pericolo incappi
agli potesse, mentre che la visita; e non mente
in auentura la sua salute di Dio, per rischio di
rischio quella di crudeli. Onde, quanto
più presto può, sciuinco l'ha in duole, e i
beati piedi portatori di pace abbracciato,
e giungere al tempo à rinchiodare in luce
dispettati di malumore, e furore; e tanti che
alcun male ne seguisse, e in quanto al pro
come interposto persona di Dio, e di Dio, e
fratelle e bene animi di meglie che poeua
in spinto, e in spinto, e di amor e obanza,
e di gratia sufficiente à radolci e il più
in acerbiti spiriti, che non a predicazione,
in priega il hora, e in corde, e in parole, e in
maniera di amiche uolte, e in uolte, e in
grida, e in affanna di adomino ogni discre
tissimo douere di fraternale amore, e di ten
do loro, che horansi dagli uocini del De
monio spiccati e cessarono d'impertuer fare,
e caramente di buon uolere irahumiliati

insieme si riconciliassero. Ma ohime di
 tanto buon seme di fruttuoso ufficio come
 spesso mal frutto l'huomo ne coglie? coral
 grado hà, chi in seruigio de' tristi s'ado pa.
 Da quella rapace maluagità in ricompesa
 di qsto horruediamo, che egli si ricenesse, e
 come male dell'amore uotezza sua fosse
 recambiato. La pouertà, e miseria di
 Geroldo: era per argomento d'infallibile
 certezza, e da se stessa palese; pure gli
 iniquissimi ladroni, tosto, che lo uidero da
 capreccio di mal talento inebriati più
 creduli all'empio lor farnetico; che al
 chiaro indizio della uerità, sospettato
 haueano, che egli, come accorto uiandate,
 sotto coverta di esser poueramente in
 arnese, in publico caminasse, per più sicu-
 ramente portar qualche celata quantità
 di danari. Per la qual cosa i bestiali hu-
 mini, per non perder quello, che in dextro
 esser lor uenuto si stimauano; nel maggior
 uampo della finta discordia cōtra Geroldo
 neramente s'accordano. Poscia postogli il
 fiero sguardo addosso, con la coda dell'
 occhio il guatano, facendo uista di non
 uederlo; e col rincagnato uiso sogghi-
 gnando,

gnando, sicuri di torgli quella preda, che
esser ricca credeuano, che il pellegrino nõ
haueua, dalla contesa si spiccano, per torgli
prima quella pretiosa uita, che in estreme
afflittioni miseramente feco trahua.
Così caderono in crudel pensiero, e il
crudel pensiero seguì senza indugio lo
scelerato effetto. Incontanente si accerta
il fedel seruo di Christo, se esser con mal
gioco da inuitabil pericolo di morte
soprapreso; e considera in un momento di
tempo, che, come egli per adietro sforzato
si haueua di uincer tutte le pprie passioni,
così hora era il tempo uenuto di uincer
l'horrido terrore della morte, che uince
uincitori delle genti: E riducendosi à
memoria, quanto pretiosa fosse nel co-
spetto del Signore la morte de suoi fedeli,
con ardente lucerna di suagliata prudenza
in mano, la sua ultima horzante, come
quel seruo, che di notte se ne stà desto, ad
aspettar il ritorno del suo Signore dalle
nozze, per aprirlo prestamente, tosto, che
da lui senza il suo uscio esser tocco: Onde
egli ritornatosene sull'argine della uia, che
già per aiutare i felloni tralasciata haueua;

uedendo

vedendo l'armi nemiche alla scoperta, e
 cò palese segno di crudeltà ufcirli addosso,
 nelle spalle ristretto, con la mente leuata
 àl Cielo, e gli occhi fitti in terra, non fe
 segno di fuga, non si smosse, ne smarrì;
 mà con marauigliosa forza fermò il cor
 suo da niuna parte turbato, essendo del
 tutto ne à fuggire, ne à pregare disposto,
 che l'uno non gli ualeua, nel altro speraua,
 ò si curaua che gli ualesse. E già essendo
 ogni speranza di lui, da lui fuggita, con
 salda fermezza in Christo fondata deside-
 roso di esser disciolto, & esser con esso lui,
 apparecchiò il corpo con tanta allegrezza
 àlle ferite del già tanto tempo desiderato
 martirio. Sì che gli empi masnadieri,
 come scatenati leoni, di carne humana
 affamatissimi, e d'innocete sangue assetati,
 per isuenarlo, & isbranarlo con rabbioso
 morso di crudelissime ferite, à lui si auen-
 tarono, con gran furia fremendo contra di
 lui soletto allhora, per uarie stanchezze, e
 molti disagi afflitto, che come pecorella
 nelle mani del tonditore se ne staua.
 Onde feritagli la testa, il petto, e le spalle
 con gli scelerati ferri gli trappassarono: e

mentre che le insatiabili fiere si stauano
contra di lui, fieramente percuotendolo;
si tacque egli, e chiusa la bocca, pose
guardia alle sue labbra; non ostante, che
l'atrocità dell'intollerabil dolore à graue-
mente lamentarsi il sospingesse. Alla
fine in sullo stremo l'infelicemente felice
uersando il santo, e giusto sangue, incrocio-
chiate le mani al petto, si caddè boccone so-
pra la terra, cò alzare humile, e tacito grido
à Dio, raccomandandogli il suo tormétoso
spirito, e q̄gli stessi ancora, che dall'afflitto
corpo lo discioglieuano. ò felice silétio, uie
più assai da Dio gradito, che testura alcuna
d'altrui lūga oratione. Così egli in ualoro-
sa, e degnissima morte, cò maggior colmo
di fortezza il ualore della sua degna uita
souerchiando, fuori del puzzolère diluuio
di queste mondane peruersità se ne uolò
nell'arca del Cielo al suo diuino Noè, à
guisa di pura colomba, con penne argen-
tate di gratia, e dorate di gloria, adem-
piendo l'alta sentenza del sauiò Hebreo;
che il calle de' giusti è come splendida luce,
che uà crescendo infino à compiuta gior-
nata di perfettione. Crudeli harpie, e
come

come foste sconosciuti, che à d'un huomo
 uerso uoi stessi in quel medesimo punto
 tanto ufficiofo, al quale niuna altra cosa
 era più rimasa, che la sola uita, uoi quella
 gli habbate uoluta torre? ò Dio onde
 auiene, che tu, il quale sei quel solo omni-
 potente, hora tu habbia uoluto esser tanto
 debole in così strano partito, & in tanto
 bisogno di questo tuo eletto? Onde
 è, che sempre gli sei stato sì uicino p gratia,
 hora sì lontano per aiuto? già sì largo di
 difesa; & hora sì stretto di soccorso? ò
 egliè ben uero, che tutte tue operationi
 con giusta bilancia, & inconprensil giu-
 ditio meni à effetto: Percioche se chi
 non haurà compiutamente combattuto,
 non sarà coronato; egliè pur cosa conue-
 neuole, che l'huomo, al quale tu uoi dar
 trionfi di più alti fauori di gloria, uittorio-
 se forga da terribile zuffa di più basse
 miserie d'affanni: Che sì come tu Dio
 altissimo sei all'humana creatura delle tue
 gratie liberalissimo donatore; così sei
 delle sue uirtù sagacissimo prouatore.
 Tu Signore fai à guisa d'un fondatore
 d'una gran torre, che quanto più alta

intende di farla, tanto più a basso le gitta i fondamenti. Dunque anime, in cui non è amareito, anzi fiorisse l'honore delle sante virtù; uoi tato da Christo desiderate, uoi tanto addomandate, uoi tato cō carità seguitate, hor uia attēdete di tutto animo, sopra il tutto allo studio della uera pazienza: poiche trà le dottrine celesti altra di questa non si uede, né più utile alla uita, né maggiore alla gloria; che con esso lei si fermano i saldi fondamenti della fede; la qual fede, sì come l'oro di uien bello nel fuoco, così ella nella più oscura cōtrarietà de' tempi cō maggior uaghezza risplende. Oeh, se di uoi ui cale, abbracciate lieta-
 mente quella confusione, e tristitia d'animo; che al fine si conuertirà in gioia, & allegrezza; allegrezza, e gioia tale, che non sarà leuata già mai: Sì che ridendo noi ne pianti, rallegrandoci nelle turbationi, e godendo nelle disgratie; che ben ci sono grandissime gratie; gratie rendiamo al dolcissimo Signor nostro; affine che calcando con altezza di spirito i soprauegnenti impeti del mondo, con quanta maggior imitatione di carità, e simiglianza di passio-

ni potremo auerharci al Saluàtor nostro,
 tanto più ci habbiamo da unire cõ esso lui
 nella beatitudine, di stola di gloria da lui
 splendidamente uestiti. Grata pena, e cano
 dolore, de quali ben uolle Dio, che l'atro-
 cita nõ fosse così terribile, per farla à molti
 per uolonterosa efficace esperienza imita-
 bile. Felice dunque Geroldo, grano
 fecondo, poiche cadendo in terra morto
 hai prodotto sì copiosi frutti di gratia, e
 beato, poiche con le uerghe del martirio
 scosso dalle paglie delle mondane tribola-
 tioni, nel celeste granaio per sempre sarai
 conseruato. Fortunato tè, che spacciato
 del meschino impaccio del seculo, e ferma-
 to nel possesso del Paradiso, hai questa uita
 lasciata, che col nemico guereggia, passan-
 do à goder quella, che senza nimico signo-
 reggia. La terra col Cielo, il bando con
 la patria, e gli huomini con gli Angeli hai
 cambiato. Ben cose molto maggiori
 guadagnato hai per l'ineffabil gratia di
 Christo in Paradiso; che non hai per la
 fiera de maluagi huomini perduto in
 terra: la morte ti hà pur fatto della morte
 libero, e dell'immortalità sicuro, l'estema

miseria dal profondo delle miserie ti hà
tratto, e la breuità nell'eternità ti hà ripos-
to; accioche finendo uita caduca, e man-
cheuole, tù uita senza fine incominciassi.
ò auenturato tè per tanta disauentura,
uittorioso per tanta perdita, e glorioso per
tanto stratio; da che tù te ne hai fatta la
strada co'l proprio sangue trà queste du-
rezze all'acquisto di quella palma, che trà
celesti guerrieri perpetua il trionfo dell'
immensa gratia. ò singolare thesoro di
beatitudine, che nel goderlo t'ato maggior
còrenteza arreca seco quanto maggiore
è stato il sudore, e la malageuolezza in
ottenerlo. Di questi inuerità è il regno
de' Cieli, de' quali non è degno il mondo,
che questa uita sprezzarono, e lauarono le
sue stole nel sangue dell'agnello, e perue-
nero a premi del regno. Ben la crudeltà
de' ribaldi micidiali pensò di uincer il sato,
mà la folle, e uittuperosa uittoria loro
dalla patiente carità di tai uinta ne rimafe:
che egli inuittò, e da saldo scudo di animo-
sa costanza armato, alle dure percosse non
cedè punto; e di lui non auenne quello, che
a molti auiene; i quali auanti che lor uéga

ferito il corpo, si sentono uccisa la prontezza dell'animo. E così il trionfante spirito del uittorioso Geroldo dalla celeste corte cò grādissima festa fù riceuuto. Mentre che egli trà beati chori della gloria si gode, gli auari commettitori del grande, & abominuole eccesso uedédo atterrato, e finito il pellegrino, per satiar l'infatiabile ingordigia loro, senza riguardo alcuno strascinano, e calpestano il lacerato corpo: rotandolo, e standoli sopra à caualcione squarciano la uenerabil ueste con quelle branche, che piene erano del santo sangue, per istrapparli di dosso, & in fino del cuore la fallace pecunia, che haueua cagionato inganno à loro, & à lui morte: mà nella stessa morte la cagione della morte non è trouata. Le meschine anime da friuole, e uane speranze condotte à far ladroneccio di incerto guadagno, con certa perdita di loro stesse, in cambio della moneta, cogliono un libriceiuolo: doue rinchiusi erano i diuini misteri, & iscritto u'era come si crede per opra di Dio, senza ch'egli il sapesse, il nome del padre, della madre, il suo, la uita di lui, e le dignità de'suoi predecessori

ne'poueri discendenti già per lunghezza
di tempo distrutte. Gli arrabbiati ueden-
dolasi hauer fallita, niquitosi gittarono
dispettosamente in terra il libretto, e per
paura, che risapendosi, nõ ne soprauenisse
loro pericolo di morte, quindi subitamẽte
diuelti, quanto più forte le gambe ne gli
poterono portare, tolsero fuga: fuga tale,
che mentre che con sua follia si pensa la
meno aspra giustitia fuggire, nelle forze
della più horribile giustitia se ne uà ad
incapestrare alla distesa. Mà che danno ui
pensauate di fare al S. huomo, ò fierissime
bestie più tosto, che huomini, cõ l'incru-
debre, & usar cõtra di lui la rabbia del uostro
furore; gittandolo à fossi à guisa d'un cane,
doue uoi stessi meritauate di esser gittati?
credeuate uoi, la sua memoria diradicãdo,
dar uilmente in preda le sante carni à
feluarichi animali della terra, & à fieri
uccelli dell'aere, non altrimenti, che come
carogna à lupi, & auoltõi? Hor bene
mondana atrocità, se hai occhi in capo, à
mano à mano uedrai in faccia tua, à rua
confusione, & à riuerenza di colui, à cui
tutte le cose uiuono, come netocche, ne

offese reſteràno le ſante membra, e faràno
 da concorſo di tutto un popolo ſublimare,
 facendone in perpetuo grande ſtima, cara,
 & honorata conſerua. Tì ſò dire, che ben
 uorrà Dio, che ſi come l'anima ſe ne ſtā
 glorioſa in Cielo, così non ſi giaccia il
 corpo ſenza honore in terra: accioche ſi
 come ſono ſtati compagni nel dolore,
 ſiano altresì compagni nella gloria. Non
 ſi toſto il corpo del S. huomo pare laſciato
 in abbandono dal Cielo, e dalla terra, che
 di ſubito Dio lo fauòreggia, honora, e
 paleſe lo rende àlla riuerenza, e deuotione
 delle genti. Che quando crede il mondo,
 che gli amici di Dio ſiano in più profondo
 pelago di miſerie ſommerſi; pur allhora gli
 innalza egli à tanto grado di gratia: che
 nella maggior ignominia di gloria gli riē-
 pie, nel più ignobile, & infimo ſtato di no-
 bile, e regale honore gli ueſte, & incoro-
 na; e nella maggior difformità d'angelico
 ſplendore ornati gli moſtra. Ecco che cō
 iſtupendo, e memorabile miracolo tutte
 le campane di Cremona da ſe ſteſſe comin-
 ciarono à ſuonare con diſuſato ſtrepito.
 I Sagreſtani delle Chieſe uedendo perciò

commonerfi il popolo , & il Chiericato tutto raccapricciato d'horrore, e di stupore, bêche essi si sentissero arricciarlesi tutti i peli addosso , nondimeno nella paura arditi, senza dimora salgono in sù le torris e ciò per aperto miracolo riconoscendo, gli accerrano , che tutto ciò da marauigliosa cagione pcede . Corrono huomini, e donne, d'ogni età, e conditione: corre tutta la Città sotto sopra uolta in uarij ragionamenti, senza sapere doue si uada, sparsa per diuerse strade, e questa cosa gli mette tanta marauiglia, & ispauento nel petto; che rimanendo ne uiua, ne morta, gli pare di non udire, e uedere, quel che pur ode, & uede: ancorche i sacri bronzi con chiaro rimbombo tutta uia facciano del uero più manifesta testimonianza. Così uâne ciascuno portato dal desiderio d'intendere la uarietà dell'altrui parere, e di diuifarne , con aspettar gran cose di questo notabilissimo effetto; poiche ueggono la cosa andare auanti, e pure stando in pendente non apparere di ciò, che che si fosse, chiarezza alcuna. Esce foauissimo odore del santo corpo; si uede nouo lume,

che con raggi da terra uibrati, per l'aere campeggiando, quasi emulo del Sole, il trauerfato Pò dall'una sponda all'altra signoreggiaua: e pareua; che da Dio mandato, additar uolesse à mortali qualche gran cosa. In quella certi huomini, che p lo fiume pescauano, sentono l'inusitato odore, e ueggono il mirabil lume di fuori: mà con maggior perfezione di dentro, così à Dio piacendo. I quali pieni di un non sò che, lasciano la barchetta, e la rete con incertezza esteriore da interiore certezza guidata; messi in cuore di andare dietro la traccia, inuestigando la radice, donde ciò procedesse. Venuti finalmente al diritto trouano apunto quel, che non sapendo bramauano, e l'animo daua loro di trouare. Trouano il corpo di S. Geroldo impiagato, e miserabilmente morto, con un picciol libro à canto, onde spuntaua la chiarezza della gradita luce, & uscua la foauità del grato odore. E ueduto ohimè si crudel caso, ciascun di loro smarrì, tutto fuenne, e gli fuggì l'animo; sì che l'allegrezza in istupore, il piacer in horrore, & il desiderio in pietà ne pettì loro subitamete

fù trasmutato. Poi i buoni pescatori
risentiti, & in miglior senno riuenuti pren-
dono cuore; & à se gran uentura reputado,
che à loro soli fosse toccato di esser i primi
à ritrouare si benedetto corpo, seco forte
contenti entrano in tanta festa, che par lor
graue in quell' hora, in quel punto, & in
quel momento stesso di non poter essere
in Cremona, per riempire l'orecchie di
tutti i Cittadini della nuoua de' ueduti
miracoli: accioche si sparga, e si allarghi
per tutta la Città, e che ueggano uscirne il
Chiericato à leuare questo Santo corpo,
con funeral pompa di cera, e di canti, con
quello honore, con quella grandezza, con
quella compagnia, che si conulene, come
la propria credenza lor detta, che habbia
da essere in breue, parendo loro, che tanto
maggior parte di questa contentezza in se
medesimi goderebbono, quanto più per-
sone per loro opera ne fossero fatti parte-
cipi. Così lieti, e festanti, messasi la uia
tra piedi, senza tardanza alla Città se ne
uolano; & all' hora più dano segno di impor-
tante fretta, quando si scontrano in mag-
gior numero di gente, uagli di incitarla à

voglia di saper la cagione di sì frettoloso
 corso, per aggrandir l'aspettatione, in
 che la mettono: sì che àlla prima dimanda
 di ciascuno cominciano, tutta uia andàdo,
 à dir l'apparitione de' segni ueduti, poi
 passano ad altri, & in altri finiscono: e così
 con gran prestezza da tutti dileguandosi
 lasciano à ragionamenti altrui la gran
 nuoua alla sfuggita, e spacciatamente
 detta, con interrotte parole, per leuarsi
 presto da dosso la seceaggine di tanti di-
 mandatori, facendo à tutti quella poca
 parte, che più poca possono, per la fretta,
 che fa parer lor tardo il giungere àlla città.
 Alla fine giunti àlla Città i portatori di
 questa incomparabil consolatione; non
 trouano luogo di fermarsi troppo, hora in
 una, & hora in altra parte uanno raccon-
 tando à pien popolo la lietissima nouella
 delle gran cose uedute: e tutto che per la
 troppa allegrezza; e per lo corso ansando
 forte, e sudando nõ possono quasi respirare,
 & apena cosa alcuna dire; nondimeno si
 pauoneggiano dà per tutto douunque un
 poco si fermano, uedendosi con sommo
 piacer riceuere, & circondar da gran rau-

nanza di ascoltanti: che come huomini taciti, e sospesi dalle roze lor bocche pendono, e mostrano in uiso d'esser si pieni di focosa uoglia di correr à uedere il marauiglioso corpo, che in se stessi capere non possono. All' hora s'incomincia à fare sù per le piazze, e per le contrade la maggior festa del mondo. I Cittadini tutti à grandissime schiere si inuiano senza distintione alcuna di persone, senza ordine, e senza modo, per andare à sì pietoso ufficio di diuotione. Douean si pur uedere i padri trahersi dietro à mano i gradicelli figliuolletti al camino deboli, e le madri recarsene in braccio i piccioletti fanciullini da fascia, accioche potessero ricordar loro nell'età del giuditio, che haueſſero ueduto quello, che hora uedendo non sapeuano che si uedessero: Nello arriuare al Santo Pellegrino tutti di allegrezza si struggono con un reuerente tumulto, con un batter di mani, & uno sparger gridi, cosa incredibile à raccontarla, & anche à uederla. Concorrono à migliaia à proua l'uno dell'altro, con modesta confusione, grato bisbiglio, & honesto romore al benedetto

corpo:

Corpo: quella festa, quella allegrezza, e quel piacere prendendo, che maggiore possono. Chi non si satia di à suo senno i Santi pãni basciare, chi un poco gli tocca; chi si reputa beato potendogli si accostare, e chi è cõtento, & hà di somma gratia di uederlo, per più non poter hauere; chi da presso, e chi da lontano per la grandissima calca monta sopra gli alberi, per rimirarlo un poco, poiche ogni altra commodità à loro è tolta, ò per dare almeno all'animo qualche sodisfattione, se l'occhio hauerla nõ potesse. Poscia tutti ritratto i tutto l'animo à se, e raccolti i loro pèsieri à fisamente contemplare il miserabil corpo, da diuersi affetti diuersamente uinti, lagrimano per dolcezza di hauerlo trouato; lagrimano per contentezza di hauer à portare, e goder si pregiato acquisto nella patria loro; lagrimano per compassione uedendolo sì maltrattato. ò che dolce, ò che lieto, ò che compassione uole contento di lagrime fù questo. Ma uie maggior pianto fanno per dolore; & ohimè qual cuore di pietra, ò di ferro, dal cuore in fuori di quei micidiali d'infernale durezza temprati,

non

nó sarebbe stato da natural compuntione,
e christiana pietà infino al uiuo traffitto, &
aschiantato, non che punto, & aperto?
mirando in sì dolorose maniere quel sãto
huomo forestiero, in habito di rimesso
Pellegrino, con liuido uolto di nobile
modestia dipinto, solo, da un fol libricci-
uolo accompagnato, giacersi in terra
stranamente trauolto, da ferite fieramẽte
lacerato, cõl crine, e la barba per lo
fanguè, e la poluere insieme impastricciati,
in luogo solitario, e rimoto, da ogni suffi-
dio di necessario ufficio nell'estremo della
sua uita abbandonato, anzi per meglio
dire, da fiero furorẽ, & istratio crudelissi-
mamente perseguitato, & oltraggiato.
Ben creder si deue, che i deuoti Cremonesi
per isfogare il ramarico loro dalla bocca
gittassero uoci in simigliante concetto
diuersamente conformi. ò pouerello
Pellegrino, e chi sà, che forse in queste
case, doue i mercenari tanto abondano di
pane, nõ ci sia stato albergatore, il quale nõ
solo non habbia leuato il pane di mano de'
propri figliuoli, per ricreare cotesta tua
santa bocca afflitta di fame, ma ne anche
ti sia

ti sia stato cortese di quella disprezzata
 minuzzola, che del desco lor cade, come
 che infino à cani si foglia allargar la mano.
 E parimente niuno forse per tuo maggior
 martirio, & estremo nostro cordoglio è
 stato amoreuole à bagnarti le inarficciate
 labbra per la sciugaggine, la quale tù ui
 doueui hauer dentro, con un uile sorso
 almeno di fredd'acqua; di che la natura
 stessa liberal donatrice sì mostra ancora à
 quelle seluaggie fiere, che sono contra gli
 altri animali della natural liberalità infi-
 diatrici. Mà peggio è che pur co' propri
 occhi uediamo, che niuno di quinci passā-
 do à compassione mosso si è curato, di por-
 tarti trà uiuo, e morto àd allogare in
 qualche pouero alberghetto di uicina ca-
 pannetta per tuo ristoro, non che con in-
 fonderui olio, e uino ti habbia legate le
 ferite, ò lauandoleti, quādo à tè già morto
 altro far nō potesse, ti habbia quei meschi-
 ni auiluppati panni d'intorno acconci.
 Già pure i cani del ricco cōuitatore le pia-
 ghe lambirano àl mendico Lazaro. Ahi
 quanto mutato ti rende la terra àl Cielo
 da quello, che riceuuto ti hà, p mani pron-

D tif-

cissime à sparger humano sangue à si mal partito recato, come ti uediamo? Ohimè la patria, i parenti, e gli amici, come da aspettarti hauranno, se mesti, e con gli occhi asciutti si hà à credere, che accorati soffrire nõ potessero la tua partita, con speranza in breue di riuederti? E che fatto haurebbono, se creduto si haueffero, che tu fossi per lasciargli per sempre abbandonati? Come mestissimi, e pieni di affettuoso ramarico faranno, quando lor conuerrà per disperata tardanza non più aspettare il tuo aspettato ritorno? Almeno concesso ti hauesse Dio, che scampando da sì duri masnadieri tù te ne hauessi potuto scuoter la poluere de' piedi in testimonio dell'ingratitude de' pessimi malfattori, con tua salua partita da loro. Mà ohimè troppo contrario effetto hà pur hauuto la tua disauentura àl desiderio nostro.

Non si sono contentati i miseri di grauar se medesimi appresso à Dio della seuera testimonianza della scossa poluere, mà si bene à uiua forza, per colmare la misura della iniquità loro, han uoluto p maggior grauezza cacciar il uiuo sangue, la uita, e
l'anima

l'anima di questo santo corpo. Deh tolga
 Iddio, le cui misericordie sono sēza nume-
 ro, & infinito è il thesoro della sua bontà,
 che p questo misfatto ira possa hauer luo-
 go alcuno in lui, non che sì crudele eccesso
 sia scritto contra di noi con istile di ferro
 in tauola di piombo, anzi faccia, che mai
 nō cada effetto di uendetta sopra persona
 alcuna; che quelli, che hanno questa tua
 cruda morte cagionata, non doueuano
 sapere, che si facessero, ne quanto tū
 douessi esser amico di Dio, ne quanto fosse
 il peccato loro per la santità di te stesso,
 e per lo conto che egli di te tiene, come
 hora per aperti miracoli hà dimostrato.
 E se pur à Dio pare, che il delitto impunito
 non resti, se egli hà à passare ne'rei, almeno
 faccia, che oltra i rei non si stenda; e che
 la commune habitatione non ci faccia
 sentir commune il castigo. Deh sia
 lontano, che l'offesa di pochi crudeli, &
 empì sia flagello di molti fedeli, & inno-
 centi: poi che se gli uni ti hanno uiuo con
 l'arme schernito, gli altri si apparecchiano
 di honorarti morto con solenne pompa,
 e sepoltura. E se altro non ti mancaua

per hauer compiute effequie, che le lagrime di coloro, che sonò per hauerti in honore, e riuereza perpetua, hor ecco che di già soppliscono questi occhi, che pietose lagrime in guisa di copiose fontane ogn'hor più uersano. E come potrà essere, che tu non ci perdoni, ò Dio? Poiche i tuoi pensieri sono da nostri molto differenti; ne le tue uie con le nostre si conuenono? Che passato l'ardente meriggio della tua ira procedi con soaue aura alla uendetta; e più tosto coreggi i colpeuoli con dolce uerga di tua propria benignità, che con terribile spada di giustitia: anzi qualhora piangono ripentiti, prometti di non più ricordarti il loro eccesso, e con le braccia aperte corri al collo del prodigo figliuol ritornato. Troui dunque questa patria con sue preghiere bagnate di lagrime perdono, e rimessione à se stessa, ne habbia con poco suo profitto porte le uoci à mangiunte all'altezza della tua pieghe uole misericordia. Finito cotal lamento, il popolo desideroso di portarsenelo nella Città riempie il Cielo di melodia co'maestreuoli canti, il nome di Dio altamente magnificando:

Magnificando: i fanciulli mandano dolci
 gridi, da certa credenza procedenti: i
 giouani cantano di uarie frondi, e ramo-
 scelli coronati: i uecchi alzano religiosa
 uoce più uolte replicando, *Osanna in
 excelsis*, quanta manna di diuina gratia in
 queste pouere membra dal Cielo piouuta
 si ritroua? I più destri Cittadini, & aitanti
 della persona, che intorno al santo corpo
 se ne stanno pronti per sottentrare alla
 bara, lo prendono per leuarlo di peso, e
 riportouli dentro. Ma perche il corpo
 sensibilmente morto, all' hora insensibil-
 mente uiuo, era nelle sue degne opere, e
 meriti graue, e ponderoso smouer non lo
 possono pure un poco: si come apertamete
 si uide in Lucia gloriosa uergine, che gran
 numero di persone non hebbe forza di
 leuare una minima particella di un suo
 dito. Onde di essere indegni ministri di
 portare sì degno carico da se medesimi si
 riconoscono. E perche il Chiericato
 tosto al S. corpo ne uenga, ad Homobono
 all' hora Vescouo, rattamente si ricorrono,
 & à lui quelle marauiglie puntalmente
 raccontano, delle quali essi ne inuaghif-

cono sì forte, che ne menano smanie. Pare al Vescouo d'udir cose dauanti ma non udite. Il quale, come che già sentito hauesse il gioioso strepito del popolo, & il continuo suono delle Campane; nondimeno non haueua anco potuto chiarezza hauere della certa cagione. Così con ammiratione rallegrandosi, esaminata ogni particolarità, & à pieno chiaritosi della uerità del miracoloso accidente uolonterosissimo appresta tutti gli ordini, e religioni del Chiericato, con quella più pomposa, & esquisita solennità, che da que'tempi conceduta gli fosse: & con ogni diligenza cerca d'andarui più degnamēte, che la possibilità delle forze si stende. Giunti al santo corpo, il Vescouo, gli Abbati, i Priori, i Monachi, i Mendicanti, & altri Religiosi di diuerse regole gli fanno di loro stessi honoreuolissima, e folta corona: cō esso loro gioiscono Scuole di Secolari huomini nelle diuine meditationi esporti, & appresso tutto il rimanente della Città, considerando con istupore sì alta uirtù sotto sì poueri panni nascosa. E si come è di usāza, altri ingenocchioni diuotamente

tamente il santo corpo riuersiscono; altri basciano le sante piaghe; altri gittano uestimenti sopra di lui per fargliele toccare; altri candele, altri corone; e le donne collari d'oro, cinture, fermagli, annella, & ogni più cara gioia de gli ornamenti loro, che riserbano poi per la ricuperatione della sanità de gli infermi. Aspetta il popolo, che il Chiericato leui il corpo da terra, e quando uede, che ne anche al chiericato uien fatto di poterlo leuare, come fermamente si credeua, ciascuno in uia maggiore marauiglia uenuto, che di prima, tutto sopraffette. Vi si trouano alla presenza tutti coloro, appò quali sono i maestrati della Città. Il Collegio de' Dottori di Legge, e quello de' Dottori di Medicina. Fanno i Medici del uero esperienza, mà mouer no'l possono.

A tutti parimente tolta è la forza di poter ciò fare; accioche p tali miracoli, in tanta grandezza cresca la fama della santità di Geroldo, che da tutti i presenti riguardata sia, e da tutti i discendenti di tēpo in tempo successiuamente ammirata. Onde Dio ne uiene sommamente essaltato. Tutti per istupore impacciati, & in diuerse maniere

confusi non fanno quello, che far si deb-
bano. Ma perche la diuina maestà ne' gran
miracoli, accioche nō paiano opera d'huo-
mo, e che à Dio solo di essi autore si ascri-
uano, Sciegliè persone pouere, roze, e ma-
teriali, fà cadere nell'animo à Vescouo,
che come i pescatori stati erano primi tro-
uatori del santo corpo, così à leuarlo dopò
tante proue indarno fatte gli ultimī si chia-
massero, se forse quello, che innumerabile
numero di poderose, e segnalate persone,
non poteua, essi ciò far potessero, come di
singolare gratia da nostro Signore Giesù
Christo priuilegiati; à somiglianza di quel
Pietro pouero pescatore, che con marauig-
lia di tutti i secoli solo la Santa militante
Chiesa resse, e sostenne. Et ecco seguir si
uede marauiglioso effetto, oltre à credere
di chi nō gli uide, il recarsi in sù gli homeri
di netto la bara, e portarla fù tutto uno.
O, che ammirabili uie tiene l'infinita prou-
denza, in render chiaro il suo incomprensi-
bil ualore, con l'humiltà magnifica la sua
grandezza; con la rozezza de' semplici, i
saiij intelletti confonde; con le cose de-
boli le forti abbatte; e con le abiette, e di-

spreggiuoli, le più nobili, e pregiate cose
 abbassa. Hora se l'esteriore humiltà l'è tan-
 to cara, quanto poi l'interiore humiltà le
 deue esser à grado? Godete pescatori, poi
 che di pescatori de' pesci Dio fatti ui hà
 pescatori di così rara gratia. Ben doue-
 reste uoi huomini di questa arte, che per
 diuino fauore da gli altri diuisi siete, più di
 tutti di deuoto zelo uerso questo Santo
 infiammarui, & eleggerlo per singolar
 procuratore de' uostri prieghi; accioche
 ogn' hora più di bene in meglio nel santo
 acquisto della salute prosperiate, poiche
 sopra uoi soli è caduta la sorte di tal pal-
 ma, nel trionfo di tanti miracoli. Et in
 ispetialità questo obligo tocca à uoi pesca-
 tori Cremonesi, di honorare sopra tutti
 gli altri huomini colui, dal quale uoi sete
 stati sopra tutti gli altri honorati; facen-
 doui degni di portarlo, e di goderui il
 thesoro del suo santo corpo nella uostra
 Città, con la grata memoria, & aperta te-
 stimoniàza di tante gratie per tanti anni
 dalui abondeuolmente impetrate à gio-
 uamento, e saluezza di molti cittadini, e di
 quelli di contado, senza che assai ue ne
 sono

sono di forestieri, che con somma diuotione, e confidenza, hanno i bisogni loro al sicuro rifugio del Santo Martire raccomandati, & à lui tutta uia per mezzano della diuina gratia ricorrono; come nella particolare historia de' suoi miracoli chiaramente si uede, laquale uiue ancora sotto custodia de' padroni di sua Chiesa. Semai in marauiglioso auenimento humano petto si empì di stupore, se occhio uersò lagrime, se lingua mise gridi p' incomparabile allegrezza, puossi ciascuno non malageuolmente imaginare, che tutte queste cose insieme concorrendo, in questo più, che in altro mai si dimostrassero. Che chi uollesse uiuamente dipingerne parte, farebbe un uolere con modo impossibile ritrarre l'impossibilità stessa in carta. Camina ordinata processione di ricchi abiti ornata, con accesi torchi in mano uerso la città, e già arriuata era là, doue fù la Chiesa di San Creato, di cui hora piccioli signaluzzi ne rimangono. Quiui il Vescouo, tutto che paresse dal grandissimo apparecchio, che egli intendeua di ornare la Chiesa Maggiore di questo santo corpo, per diuina spiratione

ratione subitamente da tal proponimento
 ritratto, seguendo Dio di nobilitare tut-
 tauia più il Santo con uarie alte nouità,
 dispone; che si dia fine à queste sante esse-
 quie. Il portatore della prima Croce, che
 dauanti n'andaua, hauendo deliberato di
 torcersi àlla detta chiesa, euidentemente
 da secreta uioléza legato, si fù ueduto star-
 sene immobile; pèrche più oltra non pro-
 cedesse. Arresta Dio il passo di uno, per
 far con più ueloce marauiglia correre per
 gli animi di tutti i circóstanti l'affetto uer-
 so il Santo; inferma rende la corporal uir-
 tù in questo solo, à debolezza riduce la ga-
 gliardia, e fa il natural uigore intepidire,
 accioche la fede in tutti si confermi; si for-
 tifici la diuotione; e maggior carità si ac-
 cenda; sì che il metta nel capo, e nella riue-
 renza di tutti coloro, che presenti ui sono,
 e poi meglio s'habbia à stampare nell'Idee
 de' successori la grádezza del fatto. Il che
 il Vescouo con ismisurato stupore ueden-
 do, còmanda, che se può il portatore della
 croce, àlla Città, & àlla Chiesa Maggiore
 prestamente ne uada; doue si crede, che
 questo sacro corpo eletta si habbia ferma-

mente la sepoltura. O' mirabil cosa, l'huomo, che pur hora stato era immobile, liberamente à la città si inuia. Dentro la città è la chiesa della gloriosa Vergine Maria in Bethleem, & essendo al portatore della croce come smemorato, e trasognato per diuina permissione uscito di mente il comandaméto del Vescouo, alla detta chiesa della Vergine si dirizza. Incontanente il simigliante n'auiene, egli perde, come prima, il passo; e di nouo diuiene immobile più che mai; rinouando il gran Dio la gloria del primo miracolo, alla ricordāza delle genti con nuoua dolcezza, che moltiplicata piace. Pure sentendosi quel chierico, che di leggieri si rihaurebbe, quando, altroue riuolgesse il piede, si riproua di andare à santo Erasmo; La chiesa del quale dirimpetto trà uia ritroua; doue si fa immobile, come di sopra. Se ne passa à San Pantaleone, che alquanto più oltre era alle sopradette chiese uicino: Ma perche Dio determinato haueua, che questo glorioso Martire hauesse ad essere in altro luogo sepellito, i premostrati effetti seguono; da medesimi accidéti quasi in terra cōficato

si rimane; che hora è uno stupore ad udirlo, non che all' hora fosse à riguardarlo. Nò molto lontana di quà è la chiesa di san Vitale, doue giunta la processione appresso lei i portatori stanchi il glorioso peso depò gono. Frà tanto altri pescatori per diuino uolere infacèdati la sepoltura entro la chiesa gli apparecchiano, e ciò al Vescouo nò piacèdo, senza dar molto indugio àl fatto, commette, che leuato il corpo àlla Cathedrale chiesa sia portato. Ma perche già era questo luogo àlla sepoltura di Geroldo da Dio assegnato; i pescatori non lenti à far di uoglia il commandamento del Vescouo, benchè s'affannassero di leuarlo di forza, nondimeno p diuina disposizione possenti non sono di mouerlo. Seguono in questo mezzo nuoui miracoli nò meno molti per numero, che memorabili per marauiglia, che longo farebbe à raccontare. Onde per estremo stupore, che occupa gli animi de' riguardanti, il Vescouo, e tutti restano oltre àd ogni estimatione in dolce estasi altamente sospesi, uedèdo infiniti àd un tratto di diuerse infermità guariti. Veggonfi uedere i ciechi, sentire i sordi, fauellare i mu-

ti,

ti, netti toccarsi i leprosi, indirizzarsi gli ar-
tratti, fermarsi i paralitichi, festeggiare gli
sciancati per la riceuuta gagliardia, i corpi
da maligni spiriti oppressi liberarsi, urlan-
do, ringhiando, gridandosene per l'aere i
diauoli, di questa maniera tù santo di Dio
martire Geroldo ne discacci? Così mani-
festamente palesa la diuina bontà à glo-
ria di lei, honore del santo, beneficio di mol-
ti, edificatione, e contentezza di tutti i cir-
costanti, quanto sia maggiore la forza del
la gratia, che quella della natura, e quello
che all'effetto dell'una è impossibile, non
che malageuole, quanto à quello dell'altra
ageuolissimo sia. All' hora il giuditioso pa-
store da ciò raccogliendo il uolere della di-
uina mente esser espresso nell'openione de'
religiosi, e secolari, laquale amè due àd una
uoce manifestano, che le sante membra del
benedetto Geroldo in san Vitale posate sia-
no; Còdescende àl desiderio de' pescatori,
somma lode à Dio dādo, per gli molti, e di-
uersi miracoli. Onde il santo Corpo è con
uniuersale allegrezza sotto marmo rac-
chiuso, l'anima del quale poco fa con tanto
gloriosa festa all'eterna stanza della trion-
fante

fante famiglia era stata aperta. In processo di poco tempo auenne, che il Reuerēdo Priore de' santi Martiri Cosma, e Damiano, che preso haueua in commenda la Chiesa, doue era sepolto il sopradetto Santo, àlla sua uicina, & in certi diterminati giorni i diuini ufficii ui celebraua, fece, che il chierico una notte, intra l'altre suouasse matutino, ecco che subito nell'aprir la porta il giouane sente non più sentiti odori, e chiari lumi ci uede, e la santa sepoltura da ueracissime schiere di beati spiriti intorniata. Qui ui co' propri orecchi da quella celeste compagnia, ode cantarfi matutine lodi in honore del santo, onde egli sgomentato in se tutto si cambia, e ciò parecchie notti uedutoui nõ senza paura, se ne uà deliberato àl Priore, e gli discuopre questi diuini segni di notte, più, e più uolte ueduti. Il uenerabil padre da marauiglia mosso le cose a ptegli dal chierico compiutamente non credendo, la seguente notte, quādo tempo gli parue, personalmēte se ne entra in Chiesa; per roccar con mano la cosa, e per proprio testimonio di se medesimo certificarsi. ciò che egli cercaua, pienissimamente ottiene. Senti

titi

titi gli odori, e ueduti uerilumi, e le sacre
schiere, che d'un soaue, e pietoso suono so-
lenni lodi in honore di Geroldo intonaua-
no; che pareua, che tutte le gierarchie de-
gli angeli quiui fosser discese à cantare; se
esso ne fù lieto non è da domandare. Onde
per ciascuna di queste cose quanto il me-
glio seppe, e più potè, Dio con diuoto core
ringratiandone elesse di felicemente ter-
minare appresso san Geroldo il rimanente
della sua uita cõ giuste opere sotto sì fide-
le, e sicura scorta. Venuta la mattina se-
guente, il Priore nõ punto dimentiche uole
della poco fã passata uisione pieno d'alle-
grezza p tempissimo à uicini pescatori già
à uiuere fermati appresso il santo più diuo-
tamente che può, narra tutto l'ordine, e ma-
niera de' miracoli seguiti. Essi udite cose
tali da diuotione compunti, cõ'l cõsiglio
però dello spiritual padre, fatta la confes-
sione non meno della bocca, che del cuore,
accioche in loro si crescèsse la gratia mag-
giormente, il merito, & il celeste premio; il
fantissimo Sacramento dell'Eucharistia di-
uotissimamente riceuettero. Poscia il Prio-
re da questi pescatori accompagnato àl Ve-

scoou

scouo se ne uà; egli racconta queste mara-
 uigliosissime cose la precedente notte da
 Dio mostrate. Il Vescouo da tanta mara-
 uiglia si soprappreso rimane, che uedendole
 susente in cielo tutto rapire. essi con gran-
 dissima istanza lo pregano, che il S. Corpo
 di presente sia cauato fuori di sepoltura,
 fermamente credèdo, che, rinouati diuersi
 miracoli, nuouo colmo di gloria aggiugere
 debba alla già data intera testimonianza
 d'ella sua fantità. Il Vescouo tocco da noua
 allegrezza all' instantissima richiesta com-
 piacendo, colla sua benedizione licentiati
 gliene fa gratia. La onde la sepoltura è sco-
 perchiata in presenza però di Pietro suo di-
 gnissimo Vicario, di tre Canonici di uita es-
 emplare, con tutto il Chiericato, e di que-
 stui, alla prudenza, & auctorità de' quali
 commessa era la publica cura della Città, e
 finalmente auanti gli occhi d'un infinito
 concorso di Cittadini, & quello, che pare
 quasi cosa incredibile, la carne fresta nel ri-
 toccarla si troua non guasta, non corrotta,
 non diuisa dalla pelle, rendendo sì grande
 odore, che pareua à tutti i presenti essere
 trà tutta la spetiaria, che mai nacque in O-

E riente

riete, e ui si ueggono le ferite delle spalle, del
petto, e della testa di uiuo sangue sì uermi-
glie, che rose sebrano, alle quali da ciascuno
si uede dar riuerenti basci per còpuntione.
Qui Dio per ismisuratamente ampliare cò-
marauiglia le marauiglie passate, e perche
chiarissima fama per tutto il módo suonaf-
se, il thesoro de' suoi fauori in tanta copia
generalmente uersa, con gratie per eccel-
lenza piú rare, e per numero piú spesse di
gran lunga delle già donate gratie, chẽ la
gran moltitudine de' gli infermi di qualun-
que infermità, per incurabili, che elle si fos-
sero, tosto che da ogni parte della Città da
se, ò per altri portata ui ueniua, quindi fran-
ca, gagliarda, e lieta se ne partiua. Et infi-
no ne' gli ostinati, e superbi peccatori le
splendide uampe delle ineffabili opere del-
la diuina maestà, per merito d'un tãto mar-
tire con manifestissime gratie rilucono.
Ne ui è huomo, donna, uecchio, giouane,
fanciullo, giusto, ò peccatore, che alla pre-
senza di questo santo soprabondante frut-
to in se medesimo non comprenda, e che di
qualche spetial dono priuilegiato non sia,
si che con la testa pare a tutti il cielo tocca-
re.

re | **Q**uando ripien di sì nuovo, e di fulato stu-
 pore, con grato istinimento, quasi di se stes-
 si per maraviglia escono, e da cotanto gio-
 ioso affetto nell'abisso dell'infinita eterna
 consolatione profondamente tuffarsi si sen-
 tono. Il che meglio si esprime con mutola
 eloquenza di silentio, che con uue parole
 di pomposa scrittura, o di uoce. Dopo tali,
 e tante cose Geroldo dal Vicario, dal Chie-
 ricato, dal Priore, dal popolo, insieme co-
 predetti pescatori con estrema diuotione
 in più honorato luogo fu riposto, entro u-
 na bellissima arca di marmo, nella Chiesa
 di san Vitale, la quale fin da quell'hora fu
 anche al beato Geroldo intitolata, com-
 mune, e degno tempio di due si gene-
 rosi campioni di Christo; che
 come stati erano pari in uita
 di christiano studio, ua-
 lore, e martirio; così
 dopo morte di pa-
 ri honore, di di-
 uotione; e
 chiesa
 sono com-
 pagni.

ESSORTATIONE A PATIENZA DEL MEDESIMO

AVTORE.

ANIMA fedeli à Dio conuerse nelle cose auerse, attédete à star uestite dell'armi della luce cò deuota pazienza in q̄sto oscuro steccato della pericolosa còditione humana; accioche con santa prodezza d'humiltà, di sofferéza, e d'amore lo sforzo de nēmici rintuzzando, & abbattendo potiate dalle perdite, che si ricogliono dal mondo, riportar glorioso fregio di honorata uittoria. Qui consiste il nostro guadagno, e questo è appūto il merito nostro, quando da persecutioni fieramente faettati per amor di Dio sottentriamo à portare in pace quei piū, e maggiori affanni, di che ingiustamente andiamo oppressi: percioche chi parcamente seminerà, parcamente mieterà. Viuete sicuri, ne ui sfidate di nō poter ciò fare p ogni fuscellino, che ui si uolga tra piedi: bastiui la sua gratia, che posando ogni pensiero, e so llecitudine.

dine uoftra in quel Dio, che le ten a' ion
 pmerte, accioche fiate puati, e cõfermati,
 e non cõportà uoi effer tentati fopra le for
 ze: precorrerà cõ'l fuo ajuto i bifogni uo
 ftri; e, furgendo à uoftra difefa ui fara impe
 netrabile fcudo. Altiffimo pone il fuo ri
 fugio àlle bramofe fperanze di coloro, che
 in lui, fi come in cofa incomimurabile fi fer
 mano. A' quali nõ s' appreffa mai dannofa
 rouina di fahre, ne flagello di alcun male.
 cõ uoftro triõfò ui caderàno al lato de
 fcorinati mille, e diece mila fpirituali arcieri
 dell' auerfario uoftro, i quali, benche co
 me galli tronfi cõ la crefta leuata pettoruti
 procedàno, pure sì deboli fono, che uincer
 non poffono; fe non quefii, che uogliono
 effer uinti. Il uoftro aiutatore, e difenfore,
 che da tribolati cuori de' fuoi mai non fi
 fcofta, egli è il Dio, che è Dio del cielo: al
 cui nome tutte le creature dell' uniuerso
 riuerentemente fingimocchiano; che le
 tenebre illumina; ageuola l'impoftibilità;
 fa forza àlla fortezza; e la fragilità rinfor
 za, largamente donandoci i fuoi fauori di
 inefimabile prezzo, fenza altro da noi uo
 lere, che grata conofcèza, e buona uolontà.

Si che fà confessare àl diuolo, àl mondo, & àl imperfetto nostro, che non possono hauer giuriditione alcuna di impedire, che non habbiano splendida ruscita le san te imprese del Christiano feruore: purchè uirilmente si combatta sotto l'insigne di Christo. O, si uà egli àl cielo colle mani à cintola? à molto trauaglio, e non à molto riposo si hà da star apparecchiato sempre: percioche il regno de' cieli è de' uiolenti rapitori di quello. Questo è il uero succhiar il mele del celeste conforto dalla pietra delle tribolationi; e trar l'olio de' meriti dal durissimo sasso delle faticose auersità. Habbiate ferma credenza; che doue niuno huomo darebbe serpente per pesce, scorpione per ouo, sasso per pane, molto meno egli, che è uostro padre celeste, saprà negare mercè, & aiuto di buono spirito, àlla uostra filial richiesta. Che conto terrà di uoi, chi tien còto del numero de' capelli della uostra testa? Che cura haurà della salua pecora quel pastore, che trà pungèti spine si torna indietro' à ritrouar la smarrita, per riportarsene la in collo àlla cara greggia? Che gouerno haurà quel Signore

di uoi, che hà presa forma di seruo, per far noi padroni di noi stessi, e rimetterci in libertà di gloria de' figliuoli di Dio? e finalmente che cosa prometter nõ si può la patiete fedeltà del seruo dall'amore uolezza di quel padre di famiglia, che hà posta l'anima del proprio figliuolo per noi, quando egli era dalle nostre colpe à maggiore, e più ardente ira prouocato, & hora dello stesso figliuolo continouamente ci pasce? Quanto più stima uoi, che i fiori de' campi, l'herbe de' prati, e gli uccelli dell'aere? I quali tutti di sua santa benedittione riempiendo, uaghezza, uigore, e nutrimento à iempi debiti largamente lor dona. Chi cerca, in lui troua; chi dimanda, riceue; e chi picchia, è aperto. Fedele è la promessa di Dio, ne la sua parola manca in eterno. Onde gran senao certamete è il ueggiare non per un giorno solo, ma per tutto cotessto uostro pochetto di uita; accioche il cõmun nemico, che uà circuendo à' uostri danni; nõ uenga di notte à soura seminare zizania àl seme dell'opere uostre. Che altro è questa uita, che tentatione, e lotta sopra la terra? penate uolentieri per gua-

dagnarui gli immensi eterni premij, che ogni grandissima fatica lunga mortale à lato di tãto fauore è picciolissima, e breue, anzi nulla, che non pareggiano le passioni di questo seculo la futura gloria; e non chi haurà solo incominciato, mà chi haurà p̄seuerato infino àl fine, sarà di larga misura di mercede guiderdonato: e che mercede? grande pur troppo, p̄ciò che qui non si cõbatte ne per un honore, ò di quercia, ò di lauro, ò d'oro, ne per lo conquisto dell'imperio di tutto 'l mondo, ma p̄ un Paradiso, p̄ un reame de' cieli, e p̄ una corona di gloriosa uita, senza misura di splendore, senza paragone di maestà, e senza fine di secoli, à rispetto delle quali cose tutto il mondo; e tutti i suoi honori sono appunto

come uilissime spazzature di Casa.

I L F I N E.



R I M E
IN D I V E R S E
M A T E R I E,

FATTE D ALLO STESSO
A V T T O R E.



In Cremona; Appresso Christoforo Draconi 1581.



A' LETTORI.



BENIGNI Lettori dubitandomi che il uolume, per esser troppo picciolo non vi hauesse à riuscire men grato, di quello che stato fosse il mio desiderio, usato ogni mio sforzo, hò impetrate queste poche rime, dal medesimo Autore, fatte in diuerse materie, per accrescernelo alquanto.

Di vostre Sig.

Deuotiss. seruitore.

Christoforo Draconi.

I N V I T O Rè della superba Corte,
 Che del tuo petto ohime squarciato, ignudo
 Quà per noi festi sì pietoso scudo
 Contra i colpi infernali, e l'empia morte,
 Rugge il fero Leon già sù le porte
 Minacciando à questa alma assalto crudo
 Per farne preda, ond'io ne tremo, e sudo,
 Che le miè colpe il fan sopra me forte.
 Troppo m'ange il dolor, ma qual poss'io
 Schermo far à la cara libertate
 Ricompra col tuo tanto aspro sudore?
 Deh torna à ricourarmi o Signor mio,
 Saldi il tuo Sangue te da lui sanate
 Piaghe; grande è'l mio error; viè più il tuo amore.

O Q U A N T O allegro in vista, e rilucente
 Auampa il ciel di fiammeggianti honori,
 Ecco la chiara Notte, ogn'un l'adori
 Con santo ardor di voce, d'opra, e mente.
 Nela qual dal purissimo Oriente
 Del Chiostro virginal spuntonne fuori
 Quel Sol, ch'illumina gli oscuri horrori,
 Che'l ver ce lauan à l'humana gente.
 Come cape Natura, che s'adorni
 L'humil terra di gloria alta diuina,
 L'altero Ciel di vil miseria nostra?
 Cedete quì sereni, e lieti giorni
 Ben si può questa Notte pellegrina
 Vantar d'un più bel Sol con pace vostra.

N fanciullino entro presespio vile
D'oriente à Giudea Regi tirare
Ad adorarlo, e le lor. vie far. cbiare
Con stella, altra à cui mai non fu simile:
Vn'huom con picciol stuol rozo, & humile
Le corna à ogni sauer empio fiaccare,
E à nuouo regno termini spiegare
Fin'oltra'l ciel, non ch'oltra Battrò e Thile:
In vita innanzi, in morte, e dopu ancora
Di miracoli pria non visti mai,
E d'eterno stupor colmar natura.
Dan pur del mio Giesù possentirai
A rischiara con lume interno ogn' hora
A mill'età la cieca notte oscura.

GRAN Patriarca, il tuo tenero affetto
Come sentir deuea crudel ferita
Ne l'offerir con horrida, e gradita
Opra l'unico tuo pegno diletto;
E che colpo aspettar deuea'l tuo petto
Da l'armata tua man tremante ardita
Nel tor di vita quel, ch'era tua vita,
O ferro, o mano, o padre, o caro oggetto.
Felice vecchio in sì infelicè duolo
Che'l dolce Dio pietosamente fero
In te s'appagò sol del tuo volere:
Ma ben volse ei dal suo proprio figliuolo
Voler, & opra in pene più seuerè,
Che versasse giamai tormento altero.

ARBOR, madre seconda d'ogni male

Entro quel paradiso almo terreno

Già viua, frutto di mortal veleno

Porgesti al primier huom sacro immortale.

Tronco, onde esce ogni ben, già morto, e frate

Nel sassoso Caluario co'l tuo seno

Sterile à morte eterna hai dato à pieno

Morte con frutto senza fin vitale.

Scale, per cui si scende in basso, e tristo

Cieco effiglio d'abisso, & à lucente

Lietà patria si sale alta celeste:

Quanto contrarie salme sosteneste?

Tanta ruina del crudel serpente,

Tanto ristor del mio pietoso Christo?

QVANDO fermo talhor le luci intente

Ne le tue graui piaghe almo Signore,

All'hor si colma il mio pietoso core

Di gelati pensier di doglia ardente.

Tosto il color, e l'angosciosa mente

Loco non tiene, e'l tormentoso ardore

Maggior si fa nel lagrimoso humore,

E cresce insieme ogn'hor l'affanno algente,

Ardo di duol, che nessun stratio, e scorno

Pensar si possa eguale à tanti guai,

Cb'io poi ne sia cagion, tutto m'agghiaccio.

Me tre volte beato, e viè più assai,

S'ardesi in gelo sempre, in cb'io mi sfaccio,

Picciol mio mal di sì gran bene adorno.

QV AL

QV AL core atterò andrò senza paura:
 Nel terribile incendio, e strano horrore,
 Che struggerà in tolhendo in sì poch' hore
 Cotante opre di Tempo, Arte, e Natura?
Rompre vedrassi il cielò in vista oscura
 Da torrenti di fiamme con romore,
 E i venti ebbri d'ardente aspro furore
 Sueller il mondo con rìa guerra, e dara.
 Poscia per trionfarne attenderanno
 L'alta sentenza dal tremendo throno
 Immortal vita, e sempiterna morte.
 Quando Christian compartirà quel tuono
 L'immenso premio, e l'infinito danno,
 Ch'horror siè'l nostro in quella estrema sorte?

CELESTE idea, e voi cose create,
 Sol per mostrar a questo secol quella,
 Ch'è di Dio madre, figlia, sposa, e ancella,
 Qual Angel v'ha dal gran throno portate?
O con l'altre sue parti alme, e pregiate
 Portata insieme haute sse la fauella?
 Ma à, ch'è quel ch'od'io? che mi dic'ella?
 Vixi, e santi colori anchor parlate?
 Campo gentil, onde il valore hai tolto,
 Che fa parlar in tanto alto splendore
 Di sì humil pietà, chi sempre tace?
 Se'l virginal dipinto attero volto
 Ci empie d'horror, hor che sarà l'verate
 Nel ciel, che'l ciel pur trema in farli honore?

QV ESTI son gl'occhi per cui già anamparo
 L'alme più fredde di tartareo ardore
 Poi d'aspro pianto i piè del Salvatore
 E'l mondo di stupor tanto innondaro,
 Queste le chiome son che già legaro
 Co' pensier vani ogni più sciolto core
 Poi snodate di Dio dal santo amore
 Il ciel di meraviglie alte annodaro.
 Quanto alma Chiesa hai fatto altero acquisto
 Nella gran Maddalena, che sue spoglie
 Ratta tolte à l'Inferno te n'adorna?
 Il tuo eterno nemico in lei si scorna,
 Et il suo effempio per ridurle à Christo
 F'è l'alme ribellar da l'empie voglie.

S E mai pio fossi alto Signor celeste
 A passi estremi di miseria humana
 Porgi orecchio per gratia à la Cristiana
 Voce de le preghiere ardenti, e meste.
 Coperto han l'ampio Greco mare infeste
 Nubi, e gran venti d'alterezza insana
 Suonan forti dal Nil, Gange, Indo, e Tana
 Per dar à la tua Nave aspre tempeste.
 Padre il fauor de la tua gran pietade,
 Se bene in noi ogni bona opra langue,
 Tanta rabbia disferga horrida, e ria.
 Qual nemico de tuoi à te non sia
 Nemico? ah non sia scherzo il proprio sangue
 Di tante ingorde pellegrine spade.

ECCELSA

E C C E L S A vniuersal Chiesa Christiana,
Che con l'horror del venerabil nome
Quaggiù teneui l'alterezze dome,
Ounque il Sol da noi più s'allontana,
Abi quanta rabbia aspra nemica insana
Veggio squareiarti il sacro petto, abi coem
Di tue figlie vegg'io fuerter le chiome,
E per man di tua gente non di Strana:
Mira i tuoi regni in mille errori auolti;
Dal caro Sposo impetra, ch'egli homai
Snodi, e ate renda i lor perduti cori:
Non pochi già da mortal laccio sciolti
I tuoi trionfi, e n'è superni rat:
Co'l gran Tarsense accreber gli alti chori.

T V, del cui nome ogn'huom serue, e ragiona,
Douunque ferue, o s'raffredda l'giorno,
Che splendor dai di chiara fama adorno
A l'Hispana real sacra corona,
Hor vola in Oriente, e horribil tuona
Con aspri folgor di battaglia intorno,
Che vinto il mondo, i veggio al tuo ritorno
Ricco de' tuoi trofei l'alto Pelicón.
Fortuna le tue insegne adora, e'nchina,
E'l solminante Christian ferro altero
Di ber arde il crudel sangue Ottomano
Il Cielo, alqual tu aspiri, hor ti destina
Di stringer le gran braccia a l'Oceano
D'ampie catene con eterno impero.

T A L H O R

FALHOR mi stringo, ove à gl' estiu' rai
 Contrasta vn faggio, e con la fronde antica
 Abbraccia vn Rio, che per dolce fatica
 Roco fuggendo non si stanca mai.
 Qui mi dice vn pensier presto vedrai
 Spenta questa vaghezza, che si amica
 Hor ti si mostra in lieta spiaggia aprica,
 Che sia il viuer humano impara homai.
 Allhor mirando i grido, ò vaghi fiori
 Ben à prescritti tempi il ghiaccio fura
 Vostre varie bellezze pellegrine,
 Ma sente in noi mai sempre inuidabrine
 Primavera di be' vitali honori,
 Vita è vn lampo, ch' appar ratto; e s' oscura.

FAMMI pur guerra altero mondo, ch'io
 Ben veggio come oscuro è 'l tuo sereno,
 Et ogn' esca tua dolce agro veneno,
 Tanto à me crudo sei, quanto sei pio.
 Combatta il legno pur del viuer mio
 Il tuo ondofo furor di seno in seno,
 Che tua Cariddi, al fin di gratia pieno
 Porto mi fiè per riposarmi in Dio.
 O tempestoso mal, tranquillo bene,
 O doglia senza fin, gioia infinita,
 O nemica tenzone, amica pace.
 Ah! chi ne la mortal mandra sen viene
 Cinta d' horridi mostri, in morte giace,
 Se morte quà non l'erge à santa vita.

O Che duro, ò che strano empio pensiero,
 Nel dormir vegghio, e'l mal più cresce all' hora
 In me, quando più 'l sonno mi ristora,
 O troppo in scuro rezo occhio ceruiero.
 Mi mostri entr' horrid' ombre, ò sogno fero
 Mi mostri ohimè, che 'l figliolin mio mora?
 Veder quel che non veggio hor sì m' accora?
 Ah! son pur larue di mentito vero.
 Ben vano è suo sembante, ma 'l dolore
 Non è già vano, ond' ei m' affligge l' alma.
 Come sogno ch' è nulla tant' offende?
 Perche in se fosco in me chiaro risplende?
 E mia grauezza fa det. ver maggiore?
 Poco è forse à portar la vera salma?

MATTHAEVS CATTANVS.

O Casum horribilem, ferumq; fatum,
 Sopitus vigilo, vigil soporem
 Carpo, hic me premit, omnium leuamen,
 Vinco en lyncea dormiens videndo.
 Sed quid pessime somne, quid per umbram
 Fœdam offers? puer heu perit? meus ne?
 Quam, quod non video videns, perurit?
 Veris hæc simulantur, ille sospes.
 Somni vana figura, sed dolore
 Heu vero nimis has vorat medullas.
 Quantum, quod nihil est, viget, valetq;?
 Clara mi illius vt micant tenebra?
 Et quanta adijciunt pericla nostris?
 Num me ferre parum est, quod est malorum?

DOLCE

DOLCE *figliuol, se pur languendo vanno*
 Le tue tenere membra, perche Dio
 In te castigar voglia il peccar mio,
 E punir mille offese in vno affanno?
 Sorgan in me que' pianti, ch'ogn'hor fanno
 Mandar quel grau Signor l'ira in oblio,
 Che col trar me di duol con dolor pio,
 Coteste carni mie traggan di danno.
 Ouer tu Dio volgi in me tal vendetta
 Son io del mal cagion, me solo impiaga,
 Ch'osar potè, ò pensar tanta innocenza?
 E s'altro auien per darmi eterna piaga,
 Sì m'armi dentro almen di sofferenza,
 Ch'iuì si spunti ogni mortal saetta.

AL MOLTO R. P. FIAMMA.

SACRO *Cigno del ciel dal cielo eletto*
 Per cantar de l'eterno almo Fattore
 L'immense gratie, il tuo sommo valore
 Giunge la' ue. à mortali ir' è disaetto.
 Vua fiamma di Dio con chiaro effetto
 Di vero lume, e di beato ardore,
 Che foco accendi di celeste amore
 In ogni freddo, e tenebroso petto?
 Godi altera Città d'Adria reina
 Ch'vn'altro Gabriel quaggiù mortale
 Cose sopra natura in te rinuoua,
 Per ritrar à pia vita alta immortale
 Ogni alma dal ben vero pellegrina,
 Con stil, e voce disusata, e nuoua.

AL MOLTO R. P. PANIGAROLA.
FOLMINANTE di Dio spada infucina
Di Mongibel celeste fabricata,
Et à cote di vita aspra agguzzata
De' mostri al ciel rubelli alta ruina,
Qual Alma è di durezza adamantina,
E di fiero furor tartareo armata
Che trafitta non resti entro, ò passata
Da' colpi tuoi pien di virtù diuina?
Chi vide mai sì varie vniche prone?
Più combattendo maggior forza prendi,
Co'l ferir sani, e'n vn salui occidendo,
Care son le tue offese, tu vincendo
Vittorioso l'humil vinto rendi
Di se medesimo, ò sante glorie, e nuoue.

DI che vita principio si può dire.
Questo misero fin di vita humana;
Poiche l'alto Giesù venne à patire
Per dar vita immortal morte sì strana?
O lieto duolo, hor s'in vital morire
Si rauuina ogni spenta alma christiana;
Qual vita siè giamai tanto gradita,
Quanto è morte, onde nasce eterna vita?

I L F I N E.

Errori corsi nell'Opera.

A carte 2. a. linea 19. troppo più, che non si può per humana estimatione ageuolmente comprendere; percióche come egli era per antichi.

A carte 6. b. linea 9. conto al padron suo.

A carte 8-a. linea 15. non conuenisse a lor poi da sezzo.

A carte 9. a. linea 14. delle perfecutioni si sforzaua di eleuarfi .

A c. 21. b. linea 3. si sentissero arricciarsi loro tutt'i peli addosso .

A carte 21. b. linea 12. e questa cosa le mette tanta marauiglia.

A carte 25. b. linea 14. ne morta le pare di non vdire.

A carte 25. b. linea 4. come aspettare ti potranno, i quali mesi .

A carte 25. b. linea 23. della scossa poluere co'l lasciarti saluo partire, ma si bene à viua forza

A carte 29. a. linea 20. degni di trouare, di portare, e di godermi il theforo,

Senette a carte 40. B. linea 6. chi comc.

REGISTRO.

* A B C D E F.

Tutti sono Quaderni , eccetto * F , che
sono Duerni .



IN CREMONA.
Appresso Christoforo Draconi. 1581.

REGIA